

**Parrocchia Concordia Sagittaria
Santo Stefano Protomartire**

PROGETTO EDUCATIVO ORATORIO SANTO STEFANO



ANNO DOMINI 2014

INDICE

- ✓ PREMESSA
- ✓ NATURA
- ✓ FINALITA'
- ✓ OBIETTIVI
- ✓ LA COMUNITA' EDUCATIVA DELL'ORATORIO
 - a) *PARROCCHIA*
 - b) *PARROCO*
 - c) *VICARIO PARROCCHIALE*
 - d) *RELIGIOSE*
 - e) *ASSOCIAZIONI*
 - f) *PASTORALE GIOVANILE PARROCCHIALE*
 - g) *CATECHISTI*
 - h) *ANIMATORI*
 - i) *GENITORI*
 - j) *ALTRI COLLABORATORI*
 - k) *CONSIGLIO DELL'ORATORIO*
- ✓ AMBITI FORMATIVI
 - a) *CATECHESI*
 - b) *PREGHIERA*
 - c) *LITURGIA E SACRAMENTI*
 - d) *CARITAS-MISSIONI*
 - e) *CULTURALE-POLITICO-SOCIALE*
- ✓ ELEMENTI ISPIRATIVI DELLA FUNZIONE EDUCATIVA
 - a) *LA RICCHEZZA DELLA PROPOSTA*
 - b) *L'ONESTA' INTELLETTUALE*
 - c) *LA PAZIENZA PEDAGOGICA*
 - d) *LA PLURALITA' DELLE FIGURE*
- ✓ RAPPORTI TRA L'ORATORIO E GLI ALTRI CENTRI EDUCATIVI
 - ✓ *LA FAMIGLIA*
 - ✓ *LA SCUOLA*
 - ✓ *IL MONDO DEL LAVORO*
 - ✓ *IL TERRITORIO*
 - ✓ *LO SPORT*
- ✓ LE ATTIVITA' ESTIVE DELL'ORATORIO
- ✓ GLI AMBIENTI DELL'ORATORIO
- ✓ REGOLAMENTO DELL'ORATORIO
- ✓ LEGGE NAZIONALE SUGLI ORATORI

LABORATORIO DI TALENTI

Per una felice coincidenza, proprio negli stessi giorni in cui don Pasquale mi chiedeva un intervento per questa pubblicazione, la Conferenza Episcopale Italiana presentava il nuovo documento pastorale sugli oratori, curato dalla Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali e dalla Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita della CEI: il titolo, davvero significativo, è “**Il laboratorio dei talenti**”. Si tratta di una “**Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell’educazione alla vita buona del Vangelo**”. Lo accogliamo come uno strumento prezioso, che studia il valore pastorale dell’oratorio come ambiente di educazione buona, umana e completa, e ne pone in evidenza tutta l’attualità e la capacità di essere luogo dove si investe nella formazione. Come si legge infatti nell’Introduzione stessa della Nota, *«stiamo assistendo a un crescente interesse da parte di molte comunità parrocchiali nei confronti dell’oratorio quale risposta concreta e dinamica alle nuove e complesse sfide che si riscontrano nell’educazione delle giovani generazioni. Negli ultimi tempi si registrano anche diversi interventi legislativi finalizzati al riconoscimento e al sostegno degli oratori. Molte amministrazioni hanno manifestato, anche con aiuti concreti, un rinnovato interesse per gli oratori, offrendo e domandando collaborazione»*. Anche nella nostra Diocesi, e certamente anche nel grande e vivace Oratorio di Concordia, ci sentiamo tutti chiamati a ribadire l’impegno educativo nei confronti dei nostri ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, riconoscendo e valorizzando i talenti di cui sono portatori, come ben esprime il titolo stesso della Nota. L’oratorio è davvero uno strumento privilegiato, una via da riconoscere, sostenere e incentivare: l’annuncio della Fede passa necessariamente attraverso la capacità di instaurare relazioni buone ed efficaci, prima di tutto umane, nelle quali innestare poi il messaggio buono del Vangelo. Con questo sentimento nel cuore, invio il mio saluto a don Livio e a don Pasquale, e li ringrazio per la loro passione e attenzione nei confronti delle nuove generazioni; ringrazio poi tutti quei collaboratori che in vario modo, con stile più visibile o più nascosto, con loro collaborano in modo generoso e dinamico. Siamo tutti consapevoli che ogni Oratorio vive, e riesce davvero ad essere efficace, se raccoglie ed intreccia l’esperienza di tutti quei collaboratori che, in armonia con i loro preti, vivono questo stile di servizio nella disponibilità e nel dialogo fecondo. E’ importante e indispensabile l’opera di tutti quegli adulti che nel rendersi disponibili per i più piccoli e giovani danno bella testimonianza dello stile semplice e vero del Vangelo di Gesù. Un saluto particolare a tutti voi, cari bambini, ragazzi, adolescenti, giovani...a voi tutti che nell’Oratorio “Santo Stefano” trovate un punto di riferimento, un luogo che vi accoglie, un ambiente sano in cui si sta bene e ci si vuole bene. Vi auguro di essere veramente capaci di vederlo come **un efficace laboratorio** in cui ogni vostro talento viene accolto, valorizzato e potenziato.

+ **Giuseppe Pellegrini**

Vescovo

Una storia, nella storia di Concordia

Venendo a Concordia, ho avuto modo di ascoltare tante descrizioni dei concordiesi, positive e negative. A onore del vero, più positive che negative. I concordiesi sono fieri della loro storia e del loro paese. E questo è molto bello. Non c'è dubbio che tra le cose positive, belle e, oserei dire, entusiasmanti ci sia l'oratorio "Santo Stefano"! L'oratorio è il cuore del paese che pulsa, che accoglie e promuove iniziative di giovani e per i giovani. Tutti i giovani, di tutte le famiglie sentono l'oratorio come la loro seconda casa. Tutti i giovani sono passati per l'oratorio e per le sue iniziative. C'è una storia nella storia di Concordia, ed è la storia dell'oratorio. Questa istituzione sta a significare quanto sono importanti i giovani per la parrocchia, per la chiesa, per i parroci e i cappellani che si sono succeduti. In questa storia vorremmo inserirci oggi anche noi, mantenendo lo spirito e la capacità di aggregazione che l'oratorio ha sempre avuto e facendogli e fare, se possibile, dei passi in avanti. In uno dei primi interventi di Papa Francesco ho trovato parole di incoraggiamento per i giovani e per noi educatori. Ha detto Papa Francesco ai giovani, nella prima sua domenica delle Palme e Giornata mondiale della gioventù:

“Voi giovani avete una parte importante nella festa della fede! Voi ci portate la gioia della fede e ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre: un cuore giovane, anche a settanta, ottant’anni! Cuore giovane! Con Cristo il cuore non invecchia mai! Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Re che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare. E voi non avete vergogna della sua Croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nel dono di sé, nell’uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l’amore di Dio Lui ha vinto il male.”

Può esistere una parrocchia senza giovani? E può essere felice un giovane, senza Cristo? Per rispondere a queste domande è stato scritto questo Progetto educativo. Non sono parole, sono impegni e orientamenti che si assumono degli adulti per i giovani. Nell'opera educativa trova senso il nostro esistere e il nostro operare di adulti cristiani. Concordia ha tanta storia alle spalle, ma vuole avere anche tanto futuro. Colgo l'occasione per dire un grazie fortissimo a don Pasquale, ai membri della commissione di pastorale giovanile, agli animatori, educatori che si occupano dei nostri giovani, ai genitori che credono nell'opera educativa dell'oratorio perché siano ricompensati dai frutti che, fra qualche anno, sapranno portare i nostri giovani.

Mons. Livio Corazza

Parroco

PREMESSA

Da diversi anni, il vescovo della nostra diocesi, monsignor Ovidio Poletto, invocava la pubblicazione di un documento autorevole che descrivesse più puntualmente la funzione degli Oratori e ne orientasse l'attività educativa. Questa volontà è stata poi raccolta dall'attuale presule monsignor Giuseppe Pellegrini, il quale ha voluto che almeno i maggiori oratori della diocesi, avessero un progetto educativo che li guidasse in un percorso umano e spirituale. La commissione pastorale giovanile della nostra parrocchia di Concordia, ha colto al volo l'invito del Vescovo e ha lavorato con passione a questo progetto. E' frutto di un lavoro di riflessione, di studio e di verifica che ha visto impegnati, nell'arco di un anno intero alcuni Consigli dell'Oratorio, attraverso la figura di don Luca Bernardello (SdB), la Commissione diocesana per gli Oratori, la pastorale giovanile parrocchiale e le figure di alcuni avvocati per le questioni giuridiche. Un gruppo di lavoro ha fatto sintesi e stesura delle proposte di integrazione e di emendamenti avanzate da singoli e da gruppi. Come è indicato nel titolo, si tratta di "Progetto Educativo dell'Oratorio", di una visione quindi sintetica e articolata del ministero educativo di ogni comunità parrocchiale. Il Progetto Educativo è un sussidio e perciò va preso come tale; non gli si può chiedere la formula di risoluzione dei problemi pedagogici che pone ogni ragazzo. Si sa bene: ogni persona è irripetibile anche nei riguardi delle altre, della propria età e cultura, perché in ciascuna di loro operano in modo distinto la natura e la grazia. Per questo, tale documento, in quanto presenta le linee della azione educativa per le diverse età, va letto con intelligenza e applicato con sapienza. La sapienza cristiana fa spazio alle ispirazioni e ai suggerimenti dello Spirito Santo, che "ubi vult spirat"(soffia dove vuole) sia nell'educando sia nell'educatore. Il Progetto è ora da prendere in mano per una lettura attenta e paziente, personale e comunitaria, tale da privilegiare non tanto i particolari o i problemi marginali, quanto l'idea ispiratrice, la veduta d'insieme, il disegno globale che in queste pagine è prospettato. Le cose dette e accennate in queste pagine possono sembrare molte; in fondo c'è un'idea sola che illumina e lega le parti: l'Oratorio è comunità che educa, educa all' integrazione fede e vita, coinvolge la responsabilità di tutti, chiama in causa la capacità educativa di tutti, presbiteri e laici, genitori ed educatori, catechisti ed animatori. Ora è necessario dedicare tempo ed energie alla meditazione e alla mediazione dei principi ispiratori del Progetto. Il presente testo offre valide motivazioni e orientamenti comuni per ricostruire un'immagine di Oratorio che, nella fedeltà alla tradizione oratoriana di San Giovanni Bosco, sia in grado di rispondere alle attese delle nuove generazioni. Ancora una volta la nostra comunità parrocchiale è chiamata a diventare più accogliente e più ricca di capacità educativa, disponibile a seminare continuamente, con generosità e intelligenza, nella vita e sul cammino delle nuove generazioni. Nella certezza che ciò che si fa nel campo dell'educazione è destinato a rendere il cento per uno. Per un cammino di speranza con i nostri giovani nel Signore.

NATURA

L'Oratorio nasce dalla Comunità Parrocchiale, come strumento e metodo per la formazione umana, spirituale e cristiana di ogni persona, in particolare delle famiglie, delle giovani generazioni, degli anziani. Diventa quindi il luogo dell'accoglienza di tutti coloro che, ancora in età evolutiva e non solo, trovano in esso un ambiente di socializzazione, di esperienza, di valori, e che non hanno preclusioni nei confronti della proposta Cristiana. L'Oratorio diventa quindi il luogo dell'accoglienza di tutti coloro che, ancora in età evolutiva, trovano in esso un ambiente di socializzazione, di confronto, di esperienza di valori, e che non hanno preclusioni nei confronti della proposta cristiana. L'appartenenza all'Oratorio è tendenzialmente ampia e diversificata, condizioni essenziali sono: la condivisione degli ideali, la regolare sottoscrizione e versamento della quota associativa al circolo NOI, il rispetto dei regolamenti che ne sanciscono il funzionamento. L'Oratorio promuove iniziative educative che arricchiscono l'umanità di ognuno, senza dimenticare la dimensione religiosa che deve sottendere ogni progetto. E' strumento di incontro e di aggregazione in forme molteplici e nel rispetto dei fini istituzionali. E' complementare rispetto ai gruppi, ai gruppi giovanili in particolare, ed al catechismo. I gruppi ecclesiali presenti, Scoutismo e Azione Cattolica, stimolano la riflessione sulla vita cristiana e indicano come fare a scegliere le linee della vita cristiana stessa. L'Oratorio è un luogo di aggregazione, dove vita e fede si interrogano vicendevolmente e poggia su una comunità educativa, costituita dal vicario parrocchiale(cappellano), catechisti, animatori, adulti, giovani e bambini che vivono e intendono proporre l'incontro con Gesù Cristo come "esperienza determinante" per una realizzazione piena della persona. È un ambiente nel quale viene ricreato un clima favorevole per proporre un progetto di educazione alla fede, in cui tutta la comunità, la famiglia e i giovani stessi possono essere protagonisti responsabili. Esso, così impostato, non esiste per se stesso o perché gli adolescenti e i giovani, semplicemente, vi rimangano senza fine. Esso ha un traguardo, che diventa anche un criterio di valutazione: i giovani sono chiamati ad "uscire" dall'Oratorio e ad "entrare nella società" per testimoniare la vita cristiana con un impegno evangelico nei vari ambiti di responsabilità. L'Oratorio propone un'immagine esemplare, concreta di giovane che, nella pienezza delle sue doti umane, si disponga all'impegno assoluto per Cristo e per i fratelli. Ancora, promuove iniziative educative che arricchiscano l'umanità di ognuno, sia gestendola direttamente che sollecitandola ed appoggiandola, anche con la propria presenza collaborativa, sul territorio. Quando questo traguardo viene raggiunto, l'Oratorio dimostra di avere svolto bene il suo compito e dimostra di essere una realtà ecclesiale capace di fornire un grande servizio alla società civile.

FINALITA'

Le molteplici attività dell'Oratorio hanno come scopo di educare il giovane secondo l'antropologia del Vangelo, avendo come modello esemplare la figura di Gesù Cristo, uomo nuovo, perché è nel mistero di Cristo che trova vera luce il mistero dell'uomo. Questo processo educativo è un evento che si compie in un rapporto di libertà: mira a proteggere, fortificare, promuovere la libertà della persona e promuove tutti i valori umani che sono ordinati a costruirla. Le iniziative dell'Oratorio intendono arricchire la umanità di ognuno, liberare dai condizionamenti deleteri, favorire il sorgere della domanda sul senso della vita, proporre la Buona Novella con l'annuncio esplicito e la testimonianza della comunità dei cristiani. Questo cammino educativo non è anonimo ma avviene all'interno di una comunità cristiana (quella parrocchiale) che già esprime nella sua vita (liturgia e carità) quanto annuncia. Stanti la centralità della persona umana e la natura relazionale della stessa, la finalità educativa dell'Oratorio si declina a due livelli complementari e profondamente solidali tra loro: il livello dell'identità personale: il soggetto viene aiutato a "scoprire" la propria identità (conoscere se stesso, sviluppare le proprie doti, accettare i propri limiti, coltivare i desideri...), all'interno della quale è già inserita la sua vocazione ed insieme ad integrare in modo più profondo fede e vita: ognuno ha nella Chiesa e nel mondo la sua chiamata. Tale vocazione coincide con la personale e specifica conformazione a Cristo, attuata da ognuno. L'azione educativa dell'Oratorio ha come finalità di :

- rendere consapevole il soggetto del suo posto nella storia per la costruzione del Regno.
- accogliere fanciulli, ragazzi e giovani ed educarli secondo gli insegnamenti del Vangelo, avendo come modello esemplare la figura di Gesù Cristo.
- mettersi al servizio della vita di coloro che accoglie per aiutarli a scoprire dei doni che possiede, affinché possa svilupparli, arricchirli e metterli a servizio degli altri, nell'ambito di una scelta di vita che ciascuno dev'essere aiutato ad individuare.
- accogliere la persona così come si presenta, anche con i suoi limiti e le sue fragilità personali e viene educata a superarli.
- accogliere il ragazzo e il giovane senza pregiudizi o selezioni, promuovendo il rispetto, il dialogo, la tolleranza, la responsabilità, puntando, sempre nel rispetto delle libere scelte personali, all'educazione della capacità di integrare fede e vita.

In sintesi: l'Oratorio vuole aiutare il fanciullo, il ragazzo, il giovane a trovare il suo posto nella società e nella Chiesa, mettendo la propria vita a servizio degli altri, sull'esempio di Cristo, modello di umanità riuscita, che chiama tutti a seguirlo.

OBIETTIVI

Gli interventi, le attività, le proposte dell'Oratorio sono molteplici e perché questo non si traduca in un attivismo caotico e frammentario o fine a se stesso, abbiamo ritenuto opportuno che sia necessario un minimo di programmazione e di verifica. Ogni attività educativa si struttura secondo delle mete da raggiungere ed ogni sforzo deve potersi commisurare a risultati verificabili. La riconduzione delle attività ad alcuni obiettivi offre dei criteri di scelta e valutazione delle priorità, evidenzia le eventuali lacune, aiuta a correggere errori di prospettiva e ad orientare meglio le energie. In altre parole, una programmazione secondo gli obiettivi impegna la comunità educativa in una analisi approfondita della situazione di partenza, in un confronto dialettico con il contesto culturale e sociale, coi valori e comportamenti dominanti ed in una consapevole e rinnovata scoperta ed espressione del significato e delle modalità, della propria appartenenza a Cristo nella Chiesa. Questo ci viene già come esempio dalle associazioni dell'Azione Cattolica e degli Scout presenti attivamente nel nostro Oratorio. L'opera educativa deve partire dalla presa di coscienza da parte della comunità educativa, del proprio ruolo, del contenuto che vuole trasmettere, dei destinatari: in ciò consiste il dinamismo e la perenne apertura dell'azione educativa. Le proposte dell'Oratorio intendono promuovere la persona, secondo le sue dimensioni fondamentali la sfera della cognitività, la sfera della interiorità/affettività, la sfera vocazionale e la sfera dei comportamenti. Quindi tutte le attività singolarmente e nel loro insieme, intendono far maturare la persona nella acquisizione di conoscenze, nell'interiorizzazione di atteggiamenti e nella produzione di comportamenti, stabiliti in base all'età e alla maturità della persona, alle tappe dell'iniziazione già percorse, al cammino indicato dal progetto catechistico, alle linee del progetto pastorale della Chiesa locale. La sintesi di questi aspetti è opera peculiare di mediazione della comunità educativa. Gli obiettivi vanno ulteriormente rapportati, in sede operativa, ad ogni singola persona, con un'attenzione particolare alla sua situazione e alle sue esigenze e possibilità. Ogni attività dell'Oratorio deve avere obiettivi chiari, che i vari animatori perseguono con consapevolezza e verificano al termine dell'iniziativa. Insieme agli obiettivi vanno determinati i mezzi più adatti per raggiungerli: occorre un minimo di metodologia. Obiettivi e attività proposti devono essere adatti ai destinatari e rispondere ai loro bisogni di vita e di crescita. Ogni cammino educativo deve essere costruito secondo tappe chiare, possibili da raggiungere e da verificare. Gli obiettivi delle singole attività o proposte, come quelli di ogni intervento educativo, devono essere in linea con la finalità generale dell'Oratorio, della quale costituiscono le tappe intermedie perché l'Oratorio non nasce dal pallino di una o alcune persone; non viene eretto come luogo di "parcheggio" dei figli o altro. Esso è frutto della sollecitudine educativa della comunità cristiana. La comunità parrocchiale sente in sé il bisogno e la preoccupazione di educare: si dota di una struttura attraverso la quale può assolvere in parte tale compito. In Oratorio non ci sono solo le aule, il bar e la cappellina, ma troviamo anche altri ambienti e attività che con la formazione cristiana hanno a che

fare: oltre alla catechesi e alle associazioni dell’Azione Cattolica e degli Scout, troviamo i gruppi vocazionali, la Caritas parrocchiale, i Campi parrocchiali, il Grest, la formazione degli animatori, la formazione della comunità educante attraverso vari modi di conferenze promosse dalle associazioni e non del territorio, la tradizionale festa dei ragazzi, la festa per Carnevale, lo sport ecc. Per quanto possibile, nelle attività dell’Oratorio, nelle iniziative che esso promuove, occorre superare il dilettantismo pressapochistico: bisogna imparare a sapere che cosa si vuol fare, perché lo si fa, e come va fatto, allo scopo di raggiungere gli obiettivi che ci si prefiggono. È l’esigenza di una certa “professionalità”, tanto più necessaria in quanto si ha a che fare con l’educazione e la formazione delle persone. Non si tratta di stilare noiose relazioni che, indicando minuziosamente e quasi maniacalmente, obiettivi, sotto obiettivi e mezzi, rischiano di rivelarsi improbabili, ma di riflettere un poco su ciò che si fa, per vedere se può essere fatto meglio e se vale la pena realizzarlo; si tratta di attuare le varie iniziative senza buttarsi a capofitto nel fare, sventatamente. È un aspetto che mi pare ancora carente per quanto riguarda la festa del Carnevale. Non si fanno le cose tanto per farle, perché si sono sempre fatte oppure, ancora, per inventare qualcosa di nuovo per il semplice gusto del nuovo. Bisogna chiedersi se l’attività che si sta programmando e mettendo in cantiere serve a realizzare le finalità per cui l’Oratorio esiste ed è stato voluto o se, invece, non porti a tradirle, per il tipo di attività in se stessa o per i modi attraverso cui viene realizzata. Un esempio paradossale, per capirci meglio: se il Grest diventasse un ambiente in cui i ragazzi vengono lasciati ad un comportamento intollerante, aggressivo oppure le istruzioni, da parte degli animatori, vengono impartite a suon di insulti e calci nel sedere, un’iniziativa in sé buona perderebbe il suo valore, perché non sarebbe più educativa. I nostri giovani cristiani sono troppo molli, troppo indulgenti ai compromessi del mondo: si sono ridotti spesso ad essere come gli altri, senza dare un’impronta alle vicende della loro storia e di quella mondiale. L’oratorio quindi, deve essere una seconda casa per tutti e una soluzione tangibile a tale epidemia tra i giovani. Occorre un nuovo entusiasmo perché niente ci deve fermare nel compiere il bene verso la gioventù.

LA COMUNITÀ EDUCATIVA DELL'ORATORIO

La Comunità Educativa dell'Oratorio è l'insieme di tutti coloro che si impegnano, a diversi livelli e con compiti diversi, a realizzare il Progetto Educativo dell'Oratorio. Ogni collaboratore vive la sua presenza in Oratorio con atteggiamento di servizio e di umile disponibilità; in quanto condivide con loro lo stesso ideale di servizio educativo, cerca e promuove l'unità e l'armonia tra tutti coloro che si dedicano all'animazione e alla gestione dell'Oratorio. La preoccupazione principale della Comunità Parrocchiale è quella di investire in formazione, per far maturare le disponibilità educative, stimolare al servizio e sostenere la crescita del volontariato. Ogni servizio è vissuto con autentico spirito ecclesiale, nella gratuità e nella generosità che scaturisce solo da un profondo ed autentico rapporto col Signore. Ogni educatore ricordi che "l'educazione è cosa del cuore e che solo Dio ne è il padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano le chiavi" (Don Bosco).

1- LA PARROCCHIA

L'Oratorio è parte integrante della Parrocchia e di essa costituisce un'espressione fondamentale. La partecipazione alla vita dell'Oratorio è il modo fondamentale con cui ragazzi, adolescenti e giovani sono inseriti nella Parrocchia: essi, in quanto vivono nell'Oratorio e partecipano alle sue attività, sono parte di essa. Per molti di loro, l'Oratorio rimane addirittura l'unico punto di contatto con la realtà parrocchiale. In quanto educa alla vita di fede e alla partecipazione responsabile, l'Oratorio prepara i futuri membri attivi della Comunità parrocchiale. Vista la sua funzione di "vivaio" della Parrocchia, l'Oratorio deve essere oggetto di particolare cura ed attenzione da parte di essa. Di quest'attenzione si fa particolarmente carico il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), la pastorale giovanile e il consiglio dell'Oratorio. La presenza dei sacerdoti e degli animatori dell'Oratorio nel CPP, garantisce il collegamento tra quest'ultimo e l'Oratorio stesso. Il CPP fornisce eventuali indicazioni o proposte ai responsabili dell'Oratorio e cura che l'azione educativa dell'Oratorio si inserisca nella più vasta azione pastorale della Parrocchia.

2- IL PARROCO

In quanto responsabile primo, a nome del Vescovo, di tutta la Parrocchia, il parroco è il punto di riferimento principale anche dell'Oratorio. Come tale, egli presiede, di diritto, gli organismi di gestione dell'Oratorio stesso (Consiglio dell'Oratorio, ecc.). Nell'adempimento delle sue responsabilità, si avvale della collaborazione del vicario parrocchiale, al quale spetta il compito di agire concordando con lui scelte e iniziative, sulle quali lo tengono costantemente informato.

3- SACERDOTE RESPONSABILE (VICARIO PARROCCHIALE)

La figura del vicario parrocchiale deve trasparire: vocazione, simpatia e competenza per il lavoro tra i giovani, passione educativa ed evangelizzatrice, capacità di rapporti diretti e profondi con i collaboratori e di presenza incoraggiante tra i ragazzi e i giovani. Suo ruolo primario è l'animazione e il coordinamento della Comunità Educativa. Suo punto di riferimento è il Parroco, responsabile primo anche dell'Oratorio alla cui gestione è da lui delegato. Con i collaboratori si mostra disponibile nell'ascoltare esigenze, idee e proposte. Da parte dei collaboratori va tenuto un atteggiamento consapevole delle sue responsabilità e di accettazione del suo ruolo, anche quando non si condividessero alcune sue scelte. Il vicario parrocchiale usa particolare attenzione per la formazione degli animatori. È sua responsabilità il collegamento e la collaborazione con le varie forze operanti per l'educazione dei ragazzi e dei giovani nel Territorio. Ha il compito di presenza e di sensibilizzazione nel Consiglio Pastorale e spetta a lui far sentire l'Oratorio come un'attuazione della comunità cristiana e aiutarne l'inserimento nella programmazione parrocchiale.

4 - RELIGIOSE (SUORE)

La suora presente in Oratorio è segno e testimonianza per quello che è e non per quello che fa. È una figura di valore, portatrice di un dono singolare, derivante dalla sua vocazione di appartenenza totale a Dio in una famiglia (comunità religiosa), dalla quale è inviata a compiere il servizio educativo nell'Oratorio. La suora è in stretta collaborazione col direttore dell'Oratorio, ne condivide responsabilmente le scelte mediante uno scambio fraterno e franco e un dialogo costruttivo. È animatrice con gli animatori e i catechisti e collabora attivamente nella formazione. Tale presenza gioiosa e generosa testimonia, pubblicamente, che l'amore-servizio è possibile e che è via di realizzazione e di libertà. La suora partecipa alle scelte educative dell'Oratorio portando il contributo della sua sensibilità femminile. La crescita del numero di laici impegnati in Oratorio non porti all'esclusione all'accantonamento della presenza della religiosa come animatrice. La suora partecipa a momenti di formazione promossi dalla Parrocchia e dalla Diocesi perché nell'opera educativa tra fanciulli, adolescenti e giovani e tra gli animatori, si esprima con avvedutezza e competenza.

5- ASSOCIAZIONI

L'Oratorio favorisce scelte pluraliste di cammino e di crescita cristiana, è compito del Vicario Parrocchiale accogliere eventuali gruppi, associazioni e movimenti, nonché verificare la fedeltà delle loro attività rispetto al Progetto Educativo. I gruppi e le associazioni devono: assumere e rispettare il Progetto Educativo dell'Oratorio; impegnarsi a perseguire le finalità del Progetto Educativo dell'Oratorio attraverso i propri metodi e le proprie specificità; partecipare alle iniziative comuni dando ad esse priorità sulle scelte specifiche del gruppo; organizzare le proprie attività senza sovrapporsi alle iniziative di altri gruppi o in concomitanza di impegni comunitari parrocchiali.

a. AZIONE CATTOLICA

L'azione cattolica è un'associazione a livello nazionale che ha più di 140 anni di storia ed esiste nella nostra parrocchia da circa un secolo. Per molti anni a livello giovanile era solo per le bambine e ragazze e si svolgeva in asilo, mentre da circa trentacinque anni l'attività dell' A.C. è stata spostata in oratorio ed è aperta a tutti. La caratteristica dell' A.C. è di essere un'associazione di laici che propone ai propri iscritti e simpatizzanti vari percorsi di formazione a seconda delle fasce di età che tendono ad aiutare le persone nel proprio cammino di fede sulla via della santità in continua e costante collaborazione con la gerarchia a tutti i livelli (Parroco, Vicario, assistenti diocesani di settore, Vescovo, assistente nazionale, Papa). Attualmente a Concordia ci sono circa 100 iscritti aventi un'età compresa tra 6 e oltre 90 anni, tutte le attività dei più giovani, 6-8, 9-11, 12-14 giovanissimi e giovani si svolgono in collaborazione con la parrocchia di S' Andrea di Portogruaro coordinati da educatori e animatori di entrambe le parrocchie. Da anni c'è anche un gruppo di giovani adulti che si trova mensilmente per la propria formazione animato da un adulto e dal parroco. La terza età partecipa agli incontri diocesani di preghiera loro dedicati. Ogni anno in occasione della festa dell' Immacolata Concezione ciascun iscritto rinnova la propria adesione, che al di là dell'atto formale del tesseramento è una conferma a far proprio il cammino di fede proposto.

b. SCOUT

L'avventura degli scout a Concordia inizia nell'autunno del 2000 grazie al sostegno di Mons. Pietro Cesco. In quell'anno i primi 14 ragazzi iniziano a sperimentare a livello informale il metodo scout. Nel 2005 è arrivato il riconoscimento ufficiale dalla sede centrale dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, affiliata al Movimento Mondiale dello Scoutismo e all'Associazione Mondiale del Guidismo. La nostra proposta rimane fedele a quella elaborata dal Fondatore, Lord Robert Baden

Powell of Gillwell, cento anni fa: vita all'aperto, gioco, avventura, protagonismo e responsabilizzazione dei ragazzi, disponibilità al servizio. Il nostro gruppo accoglie ragazzi e ragazze di età diversa. Nel Branco sono accolti bambini e bambine dagli 8 agli 11/12 anni e ad essi è proposta un'esperienza fantastica giocata e vissuta nell'atmosfera della Giungla di Kipling. Il gioco è l'elemento centrale della metodologia della branca LC. Lo spirito di gioia e di "famiglia felice" unisce i bambini e adulti: in una vita a contatto con la natura di cui imparano a conoscere e a scoprire le ricchezze, dono di Dio; in una comunità di bambini con adulti educatori; in un impegno a giocare con gli altri facendo sempre "del proprio meglio". Tutta l'unità di Branco garantisce che bambini di età diversa collaborino e giochino assieme, nel rispetto reciproco; favorisce il trapasso delle nozioni e l'inserimento dei più piccoli; dà la sicurezza e la familiarità del piccolo gruppo, ponendosi come valido riferimento per i bambini. I ragazzi di età compresa tra i 12 e 15 anni sono inseriti in una branca del gruppo denominata Reparto o Branca Esploratori e Guide (E/G). il Reparto è formato da quattro squadriglie, formate da 7-8 ragazzi o ragazze che progettano e realizzano in modo autonomo attività ed imprese. Il reparto è un comunità di ragazzi e capi, uniti dalla stessa Legge: dieci articoli semplici, ma impegnativi, che propongono uno stile di vita, lo stile scout che gli adulti e i ragazzi sono liberamente impegnati a rispettare. Nel reparto la crescita personale è stimolata e aiutata da un sistema progressivo di assunzione di responsabilità che vede il singolo ragazzo o ragazza protagonista della propria crescita attraverso: la vita all'aperto, il gioco, l'essenzialità, il servizio, l'abilità manuale, l'osservazione e la deduzione. I ragazzi più grandi, di età compresa tra i 16 e i 20-21 anni, formano il Clan, chiamato anche Branca Rover e Scolte (R/S). La branca si propone di favorire, attraverso l'autoeducazione, la crescita di ciascuno, nella disponibilità al servizio del prossimo, nello sforzo di maturare delle scelte per la vita. Le tre branche sono seguite da educatori, chiamati capi, i quali seguono anch'essi un percorso di formazione personale riconosciuto a livello internazionale. Gli adulti in servizio educativo presenti nel gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo: l'elaborazione e la gestione comunitaria del Progetto Educativo del gruppo; l'approfondimento dei temi educativi; la formazione permanente dei capi. Nel nostro gruppo attualmente (2013) sono censite 80 persone. Noi però invitiamo tutti, specialmente gli adulti con un po' di tempo a disposizione e con un po' di spirito d'avventura a 'vedere' da vicino cos'è lo scoutismo: perché come diceva B.P., il nostro fondatore, il bello è "giocare, non stare a guardare".

6- PASTORALE GIOVANILE PARROCCHIALE

Il “braccio operativo” della comunità educativa è la pastorale giovanile parrocchiale, espressione delle varie membra dell’Oratorio, autonome nella conduzione ordinaria delle attività proprie, ma che necessitano di incontro, confronto e condivisione per quelle iniziative che coinvolgono tutte le realtà, oppure per la determinazione di priorità a cui tutti gli elementi devono la loro obbedienza in vista di un bene maggiore e comune. Essa è nata per voler dell’allora parroco mons. Pierluigi Mascherin, il quale scelse personalmente questa commissione e la affiancò al vicario parrocchiale per la gestione e la rinascita del nuovo oratorio da poco restaurato. La pastorale giovanile, sicuramente, non deve sostituire la responsabilità della comunità educativa; la sua composizione e il suo funzionamento, infatti, ubbidiscono a schemi e criteri dinamici, ma anche di continuità riguardo a funzioni e responsabilità. È bene che la pastorale giovanile si incontri almeno una volta al mese. I suoi compiti saranno dunque: scambi di informazione sull'andamento delle attività dei gruppi; programmi e analisi della condizione giovanile; studio e coordinamento di nuove iniziative per rispondere a richieste emergenti; riflessione costante sull'ambiente: vitalità, capacità di aggregazione e maturazione, crescita cristiana; aiuto per la crescita religiosa; impegno di scambio e collaborazione con le attività diocesane.

7- CATECHISTI

Il catechista si sente impegnato in prima persona a vivere e praticare ciò che comunica al suo gruppo; ne fa oggetto di personale riflessione e preghiera. Anch'egli si sente in cammino e in ricerca con i ragazzi o i giovani che gli sono affidati. In questo modo, l'incontro di catechesi risulterà sempre meno un insegnamento cattedratico di nozioni e sempre più un cammino di crescita nella fede, compiuto insieme. Si può contare su un buon numero di catechisti, dei quali si apprezza la loro dedizione, la loro passione e la loro voglia di formarsi in modo da farsi trovare pronti di fronte alle esigenze e richieste dei ragazzi e si spera che il seme gettato con la parola e la testimonianza attecchisca nei loro cuori e porti frutto. Per gli adolescenti o i giovani che decidono di svolgere questo prezioso e fondamentale servizio, è auspicabile l'istituzione di un corso a livello parrocchiale o zonale o la partecipazione a quelli organizzati dalla Diocesi. È pure opportuno un periodo di " tirocinio " come assistente di un catechista già dotato di una certa esperienza.

8- ANIMATORI

“Ricordatevi che l’educazione è cosa di cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l’arte, e ce ne dà in mano le chiavi” (Don Bosco). L’animatore dell’Oratorio è colui che si pone a servizio nell’Oratorio e vi opera in quanto ‘persona di fiducia’. È degno di fiducia perché fedele agli ideali dell’Oratorio e agli impegni concreti del servizio, compresi quelli semplici della quotidianità, ma che qualificano uno ‘stile’ di vita. È degno di fiducia perché in ascolto. L’animatore sa ascoltare senza interrompere, con il cuore paziente e libero; sa ascoltare tutti, anche chi lo corregge in qualche cosa da migliorare. Soprattutto sa ascoltare il silenzio, per captare ciò che Dio dice nel profondo della coscienza. È degno di fiducia un animatore che sorride. Perché sorridere suppone uno sguardo sempre reciproco e fiducioso. È degno di fiducia un animatore che prega. L’educatore deve aver ben chiaro che a incidere maggiormente non è ciò che dice, bensì ciò che egli stesso è e fa. I compiti che l’attendono in Oratorio sono tanti, ma non deve ‘essere uno che fa’; deve ‘saper essere’ per ‘saper fare’. Ciò che colpisce maggiormente i ragazzi non sono le belle parole ma l’esempio. Rimane sempre saldo ai principi in cui crede. L’animatore è colui ‘che sta’ con bambini e ragazzi in ogni momento del proprio servizio; non si limita a guardarli da lontano. La sua deve essere una presenza attiva, deve conoscere ogni singolo ragazzo che gli è stato affidato, cercando di far breccia nel suo cuore per entrare nella sua storia personale. L’animatore vuol bene a bambini e ragazzi. Voler bene non significa tanto fare smancerie od avere una sem-plice simpatia nei confronti dei ragazzi: il voler bene è soprattutto un atto di volontà. E’ una posizione a priori: indipendentemente da chi sei ti voglio bene. L’animatore prega con i ragazzi; prepara i momenti di preghiera tenendo conto delle concrete esigenze spirituali del gruppo a cui si rivolge. L’animatore non si vergogna della sua scelta di stile di vita e del suo servizio, anche se deve andare ‘controcorrente’. L’animatore collabora nell’Oratorio a creare uno spirito di Famiglia con gli altri animatori, con i fruitori dell’Oratorio e nel servizio. Collabora nel programmare, nel rivedere insieme, impegnandosi per quello che si è deciso, anche se non è prevalsa la propria opinione. L’animatore è in cammino con gli altri, non agisce mai individualmente, ma sempre in sintonia e sinergia con tutti gli animatori dell’Oratorio. Perciò mai si crede arrivato. Anche l’animatore in Oratorio impara. Essi svolgono il loro servizio in stretta collaborazione con il vicario parrocchiale, con il quale concordano iniziative, discutono di eventuali problemi e intrattengono un rapporto personale di fiducia e di stima. Essi per primi devono vedere nel cappellano innanzitutto il sacerdote, a cui chiedere, prima di ogni altra cosa, la Parola di vita e la Grazia dei Sacramenti. Nessun animatore compie la

sua opera senza collegarsi a quella della Comunità Educativa di cui è parte. Sono giovani che hanno intrapreso un cammino di fede e che si affiancano ai più piccoli per accompagnarli in quella formazione umana e cristiana che permette di diventare sempre più conformi, nelle scelte quotidiane, al progetto che Dio ha su ciascuno. Abbiamo: un atteggiamento costante di conversione, per mettersi in ascolto della persona e a servizio della sua crescita; un atteggiamento di condivisione della vita delle persone a loro affidate e uno spirito di dedizione; una precisa e curata predisposizione nel loro ruolo specifico, per una conduzione seria ed educativa delle varie esperienze; responsabilità nel condurre l'attività quotidiana della vita oratoriana; a cuore l'impegno nello stimolare la partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla vita dell'Oratorio, coinvolgendoli nelle varie attività; la consapevolezza di curare la propria formazione cristiana e trovare, nella loro giornata, spazi di preghiera e riflessione che culminano in una intensa vita sacramentale. Con ciò, essi, testimoniano che il servizio di cui si fanno carico è espressione del loro personale rapporto con Cristo e da esso ne traggono alimento; ciò permetterà altresì di vivere con sempre maggior coerenza sia il loro servizio educativo, sia la loro vita personale. Infine, devono comunque sempre essere di esempio nei confronti di tutti, specialmente dei ragazzi e dei giovani, sia nei momenti strettamente legati all'opera educativa sia in tutte le altre circostanze. Essi sono cioè, i primi ad assumere, sia in Oratorio che fuori, un comportamento ed un linguaggio conformi alla natura e alle finalità educative dell'Oratorio. Come integrazione della formazione, attuata attraverso la progettazione e la programmazione, viene offerta la possibilità di partecipare a corsi specifici di diverso livello magari aiutati da persone più esperte:

- Corso aiuto-animatori per i ragazzi di prima e seconda superiore, a cadenza mensile con educatori professionali, con l'obiettivo di favorirli nell'animazione del Grest e in previsione dei campi parrocchiali. Svolgono attività che hanno come contenuto l'ambiente educativo, la figura dell'animatore, il lavoro in equipe e animazione.
- Corso animatori per i ragazzi di terza, quarta e quinta superiore, a cadenza mensile con universitari della nostra parrocchia, con l'obiettivo di favorirli nell'animazione del Grest e dei campi parrocchiali e di motivare la scelta dell'animazione come stile di vita. Svolgono attività che hanno come contenuto l'ambiente educativo, la figura dell'animatore, il lavoro in equipe, alcune metodologie di animazione e problematiche adolescenziali. Essendo essi già un po' più grandi, viene richiesta ai la partecipazione alla vita parrocchiale (messa domenicale, incontri comunitari, ritiri e feste), agli incontri di formazione che la nostra forania di Portogruaro propone e a quelli della Diocesi (ex: incontri dello Scrigno).

9- GENITORI

L'Oratorio si affianca all'azione dei genitori senza sostituirsi ad essi, che sono e rimangono i primi educatori dei figli ai valori dell'uomo e del cristiano, li coinvolge nelle attività e nelle iniziative ricreative e formative per garantire la continuità educativa. La testimonianza e l'inserimento dei genitori nell'Oratorio sono necessari per la ricchezza dell'esperienza e per la loro primaria responsabilità educativa. All'interno dell'Oratorio è possibile attuare una efficace complementarietà educativa tra genitori e comunità parrocchiale, evitando indebite ingerenze e nello stesso tempo deleghe deresponsabilizzanti. E' bello notare e sottolineare che il maggior numero di genitori che frequenta l'Oratorio, in svariate occasioni, evidenzia il fatto che per loro è positivo ritrovarsi da adulti con la voglia e la necessità di continuare o riprendere un cammino già fatto diversi anni fa. Da genitori l'oratorio prende un'altra forma trasformando la propria esperienza da rumorosi protagonisti a silenziosi supporter. È difficile dire quanti siano: dove c'è un ragazzo vicino all'oratorio probabilmente ci sono anche i suoi genitori, magari con sensibilità e disponibilità diverse. Il cammino formativo è caratterizzato da diversi momenti d'incontro: incontro mensile per le giovani coppie e giovani famiglie. L'età varia da quella degli sposi novelli a quella di genitori con figli adolescenti e giovani. Questa disomogeneità è la ricchezza del gruppo, il primo aiutato dall'esperienza del secondo ed il secondo ravvivato dallo slancio del primo, ma può in certi casi essere anche un limite per il confronto delle esperienze concrete. I temi che vengono discussi sono caratterizzati da un tema che viene definito all'inizio dell'anno e portato avanti con il sacerdote assistente attraverso letture e riflessioni seguite da un dibattito di approfondimento. Per le famiglie con dei figli in età scolare, invece, gli incontri sono legati al catechismo ed in particolare alla consegna del catechismo, le domeniche insieme ed i ritiri. Questi incontri sono sempre accompagnati da costruttivi momenti di preghiera e di catechesi. Gli obiettivi educativi sono quindi vari ma possiamo riassumerli in: vivere in maniera autentica la propria esperienza di famiglia cristiana tutti i giorni. Questo non deve rimanere una pura teoria ma diventare un vissuto, in ogni situazione, che ci accresca come credenti e ci mandi nel mondo come testimoni della parola di Dio. Approfondire insieme la propria fede, ovvero trovare la volontà di continuare un cammino formativo, magari interrotto dalle mille situazioni della vita. Il desiderio è quello attivare altri momenti forti di spiritualità, di crescita personale e di catechesi per riportare al centro della vita di tutti i giorni la parola di Gesù.

10- ALTRI COLLABORATORI

Nell'Oratorio prestano la loro opera anche collaboratori occasionali, legati a specifiche attività. Essi possono essere singoli o gruppi, parrocchiali e non, la cui presenza si rivela utile e preziosa. Nello svolgimento della loro opera devono agire in conformità al Progetto Educativo, sentendosi partecipi dell'azione formativa dell'Oratorio. Faccio riferimento soprattutto alla figura dei volontari. Sono persone che scelgono di testimoniare la loro fede nel Cristo Risorto attraverso l'accoglienza,

la presenza umile e discreta, l'ascolto di chiunque entri in Oratorio. Sono adulti che dedicano del loro tempo mettendolo a servizio perché credono nella validità dell'Oratorio come ambiente educativo aperto a tutti e hanno fiducia nei giovani. La risposta al bisogno di formazione di queste persone adulte trova la sua collocazione nella vita parrocchiale attraverso gli incontri di preghiera, la catechesi per gli adulti e altre proposte di carattere culturale. Prevalentemente operano attraverso: l'assistenza. Lungo la settimana e in particolare nei giorni festivi la presenza di adulti negli ambienti dell'Oratorio permette a tutti di accedere in un luogo accogliente e umanamente "caldo"; il bar: la gestione di un'attività considerata comunemente "commerciale" all'interno dell'Oratorio assume una valenza educativa dal punto di vista relazionale, comunicativo e della gestione dei beni comuni. Pertanto a coloro che prestano questo servizio vengono richieste capacità di attenzione alla persona, all'ambiente e una responsabile amministrazione; il Coro: composto da giovani e adulti che settimanalmente si incontrano per preparare i testi dei canti che verranno eseguiti durante le liturgie domenicali; dalla gioia dell'incontro e del cantare insieme nasce la volontà di un servizio prezioso alla comunità parrocchiale che nella celebrazione eucaristica domenicale trova la "fonte e il culmine" della sua esistenza e della sua missione; le Pulizie: tutti i martedì e venerdì alcune volontarie si dedicano al riordino e alla pulizia dell'Oratorio: queste presenze silenziose facilitano il lavoro educativo e pastorale creando un ambiente pulito, accogliente e ordinato che favorisce l'incontro, la relazione e lo stare bene come testimonianza di dono, di gratuità e di servizio;

11- IL CONSIGLIO DELL'ORATORIO

Il Consiglio dell'Oratorio (CdO) è espressione della Comunità Educativa dell'Oratorio; di essa promuove le attività e le iniziative, le coordina, in modo che siano tra loro in armonia, valuta se siano conformi alla finalità generale dell'Oratorio, se siano utili o opportune e se il modo concreto della loro attuazione è in linea con la natura dell'Oratorio e la sua metodologia e studia modi adeguati per coinvolgere, nella vita dell'Oratorio un sempre maggior numero di persone, allargando la composizione della Comunità Educativa e garantendo la continua presenza di nuovi collaboratori. Nell'attuazione di tali compiti il CdO tiene conto delle indicazioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale, dei suggerimenti e delle richieste di coloro che operano nelle varie attività dell'Oratorio e di quelle di coloro che lo frequentano, delle stimolazioni che si rivelassero utili o valide, anche se provenienti da persone o da enti esterni all'ambito oratoriano o parrocchiale. Il CdO rispecchia lo stile di vita della Chiesa, della quale è espressione. In essa, il sacerdote, in quanto pastore, è investito della responsabilità ultima delle scelte di carattere educativo e formativo e di quelle ad esse collegate (la Chiesa è gerarchica). Tale responsabilità va però condivisa con coloro che, in base ad una scelta personale, radicata nel Battesimo e nella Cresima, fanno parte della Comunità Educativa dell'oratorio (la Chiesa è comunione). Questo, da parte del Sacerdote, richiede capacità di ascolto e attenta valutazione dei pareri che vengono espressi dai membri del CdO e da tutti coloro che

fanno parte della Comunità Educativa, in ordine alle varie scelte e iniziative. Ciò premesso, al CdO viene attribuita: la gestione dei fondi a disposizione dell'Oratorio; gli aspetti amministrativi delle diverse attività, di ognuna di esse l'amministratore dà al Consiglio puntuale e dettagliato rendiconto economico; l'uso per fini extraoratoriani di ambienti, strumenti o sussidi dell'Oratorio; l'acquisto di mobili, giochi, materiali e sussidi in genere; le iniziative o attività che coinvolgono in prima persona l'Oratorio. Fanno parte del CdO: il Parroco, che di esso è presidente di diritto, il vicario parrocchiale, responsabile dell'Oratorio, una o più religiose, i rappresentanti delle eventuali associazioni presenti in Oratorio e quelli dei diversi gruppi o settori di attività (catechesi, animatori, gruppo sposi, ecc.) i rappresentanti dei genitori, segretario e amministratore. Tutti questi membri vengono nominati dal Consiglio stesso. Il CdO viene convocato dal Parroco o dal Sacerdote responsabile a cadenza mensile e/o, eventualmente, su richiesta di un terzo dei suoi componenti. La convocazione viene effettuata tramite il segretario che la notifica almeno cinque giorni prima, presentando l'ordine del giorno che egli stende secondo le indicazioni del presidente, dei direttori e, eventualmente di altri membri del CdO. Ogni anno il CdO, tramite l'amministratore, rende conto della situazione economica dell'Oratorio al Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, qualora quest'ultimo ne facesse richiesta.

AMBITI FORMATIVI

L'Oratorio cura la formazione dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani mediante vari ambiti e iniziative miranti all'esplicito annuncio della fede, all'educazione del rapporto con Dio e alla formazione delle coscienze. Queste attività sono: la catechesi, la liturgia e i Sacramenti, le proposte di preghiera, l'ambito caritativo e missionario e quello culturale, socio-politico, attività ludiche e sportive .

1-LA CATECHESI

La catechesi è educazione alla vita di fede; è un insieme di verità da credere ma, soprattutto, è scoperta, incontro e rapporto vivo che lo Spirito Santo ci fa realizzare con Gesù Cristo, dono del Padre. Perciò la catechesi non consiste solo nell'insegnare e nell'apprendere delle nozioni riguardanti la dottrina cristiana; non è la pura e semplice comunicazione di verità. Essa è cammino comunitario di fede che conduce alla scoperta e alla accettazione, nella vita, di Gesù, con cui condividere il cammino della propria esistenza personale e comunitaria. Essa mira alla formazione di personalità cristiane, consapevoli ed autonome. Va pertanto superata la mentalità che vede l'incontro di catechismo come una sorta di lezione scolastica, affinché prenda consistenza la capacità di vivere l'incontro come esperienza di gruppo, nel quale sia il

catechista, sia i ragazzi o i giovani, insieme, camminano verso Cristo, guidati dallo Spirito. La catechesi, con le altre attività formative ad essa connesse, raggiunge la sua finalità generale mediante il perseguimento di questi essenziali e fondamentali obiettivi: dimensione ecclesiale: la vita cristiana a cui la catechesi educa è autentica se realizzata nella consapevolezza di appartenere ad una comunità, la Chiesa; dimensione apostolica-missionaria: il cristiano che riceve il dono della vita nuova in Cristo Gesù, si sente impegnato a renderne partecipi gli altri, testimoniando, attraverso la carità, l'amore che Dio nutre per tutti. Fanciulli, ragazzi e giovani vanno perciò educati ad un vivo senso dell'apostolato tra i coetanei e i compagni di studio, di gioco o di lavoro; devono sentirsi impegnati nel collaborare, secondo le possibilità concrete di ciascuno, all'opera di annuncio del Vangelo ad ogni uomo, missione essenziale della Chiesa; dimensione liturgica: la catechesi, in quanto nel suo svolgersi fa costante riferimento alla liturgia, sia per quanto riguarda i Sacramenti, sia per ciò che concerne i periodi e le feste liturgiche, educa alla partecipazione e all'animazione attiva delle celebrazioni della comunità cristiana; dimensione vocazionale: la catechesi, in quanto introduce i soggetti alla vita cristiana, educa alla ricerca del progetto di Dio sulla vita di ciascuno, del posto che ognuno deve occupare nella Chiesa e nella società; insieme all'atteggiamento di ricerca, mira a far nascere in tutti la disponibilità a Dio e al suo progetto, accolto con fiduciosa e gioiosa docilità, quando esso viene scoperto. Il cammino di Iniziazione Cristiana (catechesi) dev'essere: graduale, perché adattato alle capacità delle diverse età; continuo: non si partecipa al catechismo solo perché c'è un Sacramento da ricevere; non è il singolo anno catechistico che prepara al Sacramento; è tutto il cammino di catechesi che, in quanto educa alla vita cristiana, rende capaci di accogliere la grazia dei Sacramenti; attivo: il gruppo sia continuamente coinvolto nella realizzazione dell'incontro mediante opportune tecniche di animazione; sia offerta ai suoi membri la possibilità di una concreta partecipazione attiva alla vita dell'Oratorio, della Parrocchia e della Chiesa universale (opere di carità, iniziative missionarie, ecc.); aperto sulla vita e sulla storia parrocchiale: l'annuncio di Cristo deve avvenire anche partendo dai fatti della vita dei ragazzi e dei giovani come pure dagli avvenimenti della cronaca locale, nazionale e mondiale. Nel cammino di catechesi vengono coinvolti i genitori e le famiglie. Con loro si promuovono spesso incontri periodici, momenti di preghiera e/o celebrativi e di festa. Il rapporto tra catechista e ragazzi dovrebbe continuare, nel limite del possibile, anche al di fuori dell'incontro catechistico, in momenti di amicizia, di gioco, ecc. La catechesi, giustamente ha degli obiettivi molto specifici per le varie età:

II ELEMENTARE

Negli ultimi anni si è prestata una particolare attenzione all'avvicinamento dei bambini di seconda elementare. Le catechiste aiutano questi bambini a fare le prime conoscenze con Gesù e con la liturgia della Chiesa. L'incontro di catechismo è a cadenza settimanale e si cerca di coinvolgerli nella partecipazione alla Messa domenicale. Per questa fascia di età risulta difficile un coinvolgimento alle iniziative dell'Oratorio.

INIZIAZIONE CRISTIANA

Dalla III elementare fino alla I media si svolge la catechesi dell'iniziazione cristiana. In questo arco temporale la partecipazione diventa più assidua e numerosa sia negli incontri infrasettimanali di classe, sia alla Messa domenicale. Durante gli incontri in settimana, ai bambini viene insegnata la vita di Gesù e si cerca di far loro capire come poterlo imitare nella vita quotidiana, come riconoscerlo nei compagni di scuola, di gioco, di sport. Si cerca di approfondire l'origine ed il significato dell'esistenza della Chiesa. Infine, si mira a far crescere il senso del dovere del cristiano in riferimento alla Messa domenicale, al valore dei Sacramenti che presto riceveranno, in modo che questi ultimi vengano vissuti un modo serio e partecipato. Durante gli incontri, i bambini sono per lo più interessati, curiosi, prodighi di domande, talvolta anche difficili da soddisfare completamente. È difficile conservare a lungo la loro attenzione, già provata da un'intera giornata di scuola: la voglia di gioco e di svago spesso prevale. L'argomento, perciò, spesso viene portato ad esplorare le possibilità di concretizzare nella vita quotidiana il cammino che stanno percorrendo, affinché possano riconoscersi come veri cristiani anche nella quotidianità. Con la crescita spesso arriva anche un certo calo dell'attenzione: quando ciò avviene, le catechiste avrebbero la necessità di incontrare i genitori, condividere con loro le difficoltà, avere il loro sostegno, il loro impegno ed appoggio nei confronti dei ragazzi. Nei tempi forti dell'Anno Liturgico, Avvento e Quaresima, ai ragazzi vengono proposti incontri più intensi e particolari: i sabati o le domeniche insieme. I sabati e le domeniche insieme sono un momento di incontro per fasce di età. Nel corso di queste giornate viene proposto un momento di svago, ripreso dopo la Messa animata dagli stessi ragazzi con le loro catechiste e gli animatori. La serata per i più grandi o la mattinata per i più piccoli, trascorsa in Oratorio, rappresenta un'occasione di conoscenza e amicizia tra loro. Certamente questo momento è uno dei più partecipati riusciti. Dopo questi anni di cammino insieme, il gruppo delle catechiste sperano che i bambini non dimentichino il valore dei Sacramenti ricevuti: prima confessione in terza elementare e prima comunione in quarta elementare. Sperano, inoltre, che i ragazzi proseguano

con la partecipazione assidua alla S. Messa domenicale. Nel raggiungimento di questi risultati sperati, è sempre più forte l'importanza della vicinanza e della condivisione di ideali e comportamenti da parte delle famiglie: si osserva, infatti, che dove un genitore è attento e sollecito, i ragazzi continuano a partecipare anche dopo aver ricevuto i Sacramenti; viceversa, dove c'è rilassatezza da parte dei genitori si notano un calo della presenza e la fatica a far percepire ai ragazzi l'importanza della partecipazione, già durante il tempo dell'iniziazione cristiana. Per le catechiste sono previsti momenti di formazione, di programmazione e di preparazione degli incontri. Ultimamente si sta cercando di rendere più partecipato anche il momento della domenica pomeriggio in Oratorio, anche quando non sono previste attività. L'obiettivo da realizzare è quello di rendere l'Oratorio un luogo dove i ragazzi sanno che gli animatori li aspettano sempre. I ragazzi hanno così modo di percepire che qualcuno si prende cura costantemente di loro, oltre alle catechiste, che qualcuno li affianca nel loro cammino educativo.

II-III MEDIA

Per le classi di seconda e terza media si pone, come obiettivo fondamentale, la costituzione di un gruppo di amici che crede e frequenta l'Oratorio con la partecipazione a vari momenti. Soprattutto per la seconda media, è molto importante lavorare sul gruppo e sulle sue dinamiche, affinché il gruppo stesso possa rappresentare una risorsa e non un ostacolo al cammino educativo. Per la terza media, invece, è fondamentale affrontare il tema della scelta di continuare nella vita di fede e nella responsabilizzazione in quanto già inseriti nel percorso cresima. Questo gruppo riesce attualmente ad aggregare il 20-25% dei compagni che insieme hanno svolto il cammino dell'iniziazione cristiana. La media si attesta su circa venti ragazzi, comprendendo femmine e maschi. Gli incontri sono fissati a cedenza settimanale per entrambe le classi durante i pomeriggi della settimana. Ciò è ben accolto dai ragazzi come prima responsabilizzazione e segno di aver superato la fase della fanciullezza. Solitamente gli incontri sono tenuti dalle catechiste affiancate da qualche giovane catechista che ha seguito i ragazzi nella loro crescita durante le attività estive. Il cammino prevede diversi temi da affrontare mettendo in evidenza come, all'origine, vi sia sempre un dono di Dio che richiede di essere accolto nella libertà. Questo rappresenta una fonte di responsabilità per l'uomo che sceglie. Le tematiche non sempre sono facili da affrontare, soprattutto quando si richiede ai ragazzi il "coraggio" di confrontarsi, di esporsi e raccontare se stessi. Come in molte altre situazioni, è più facile essere uniti e solidali nello scherzo, piuttosto che condividere il proprio pensiero, i propri sentimenti profondi. Tutti, in realtà, dimostrano di avere le giuste sensibilità, spesso ben articolate; per le catechiste, tuttavia, sono d'obbligo

pazienza e continuo incitamento per farle emergere. Anche per questi ragazzi vi sono momenti in comune: la celebrazione della Riconciliazione nel periodo natalizio e in quello quaresimale, la Settimana Santa, la il sabato sera Insieme. Ad alcuni ragazzi viene proposto anche un cammino di discernimento vocazionale a cadenza mensile, nel quale, aiutati dal sacerdote responsabile del Seminario minore, sono chiamati a verificare in maniera più specifica il progetto che Dio ha su di loro. In questa fascia di età si riscontra una scarsa presenza la domenica alla celebrazione eucaristica, in quanto, prevalentemente i maschi, sono impegnati con le attività sportive. I sabato, probabilmente è necessario individuare qualche iniziativa specificamente dedicata a loro, che li faccia sentire protagonisti e responsabili. Per questo gruppo è fondamentale la presenza e la disponibilità degli educatori: limitare la presenza al solo momento dell'incontro settimanale a catechismo non è sufficiente per costruire e cementare il gruppo. I ragazzi hanno bisogno di qualcuno che si spenda per loro e con loro, condividendo i diversi momenti proposti: la S. Messa, il gioco, le uscite. Solo se l'educatore è significativo per i suoi ragazzi può veramente educarli! Il vicario parrocchiale e gli animatori di questi ragazzi sperano di riuscire a spronarli a comprendere quali opportunità vengono loro offerte dall'Oratorio e quali altre possibilità di impegno vengono proposte dagli altri gruppi presenti nella parrocchia.

I-II SUPERIORE

La partecipazione degli adolescenti alle proposte della vita del catechismo continua ad essere una difficoltà concreta ed un preciso impegno per i rispettivi catechisti nel cercare modalità avvincenti e sempre nuove, nel tentativo di coinvolgerli progressivamente. Infatti, il passaggio dalle scuole Medie alle Superiori per i ragazzi rappresenta un salto notevole verso una dimensione nuova della loro vita: dalla scelta responsabile ed autonoma del corso di studi al ruolo che vanno assumendo in un ambiente che propone loro diverse realtà, valori, stili di vita. Principalmente è questa la novità dirompente che li porta a credersi improvvisamente più grandi e li obbliga a dover gestire una libertà che si confronta con modelli differenti da quelli adottati e vissuti finora. Oltre alle scelte personali, si riscontrano problemi legati allo studio ed alle attività sportive, impegni che, spesso, entrano in conflitto con le proposte della vita parrocchiale: le riunioni formative, la S. Messa. Quest'ultima, strettamente connessa alla vita cristiana, finisce per essere partecipata al sabato sera solo da pochi ragazzi. Gli obiettivi educativi sono principalmente: guidarli alla consapevolezza che in seconda superiore riceveranno il sacramento della confermazione; attualizzare gli insegnamenti della Chiesa nella vita di Adolescenti; farli sentire protagonisti della vita in Oratorio: prendersi cura della struttura stessa e dei ragazzi più piccoli, essere attivi nel servizio e nell'animazione nei confronti degli altri; stimolare il loro il

desiderio di confrontarsi con gli altri, partendo dall'esperienza concreta dello scambio di opinioni con i coetanei; far capire loro che è importante crescere anche nei sentimenti e nell'anima. Il cammino formativo di questi ragazzi si sviluppa più concretamente con il catechismo a cadenza settimanale e con i gruppi di formazione per l'animazione a cadenza mensile. Il cammino educativo seguito è quello che la parrocchia propone, senza dimenticare il supporto che ci fornisce il materiale diocesano che prevede tre tappe sviluppate nei singoli anni: la libertà, l'affettività, la responsabilità. I risultati di questi incontri si concretizzano nella partecipazione attiva alle riunioni, attraverso domande e dibattiti interessanti e nell'impegno costante di alcuni di loro nel servizio in Oratorio (animazione dei sabato sera per i piccoli, animatori nelle attività estive). I problemi si riscontrano nel far loro mantenere gli impegni presi con costanza, anche dopo lo slancio dell'entusiasmo iniziale, e nella mancanza d'iniziativa ed autonomia che andrebbe stimolata con l'esperienza e la testimonianza dei più grandi. Ad alcuni ragazzi viene proposto anche un cammino di discernimento vocazionale a cadenza mensile, nel quale, aiutati dal sacerdote responsabile del Seminario minore, sono chiamati a verificare in maniera più specifica il progetto che Dio ha su di loro. In questi anni è fondamentale l'incontro con testimoni concreti dei valori via via proposti, per mostrare ai ragazzi che una vita vissuta così è bella e piena. È inoltre decisivo far crescere in loro la relazione con il Signore e la vita di preghiera, attraverso momenti di ritiro, ed altri incontri di carattere parrocchiale o gruppi associativi. Un obiettivo prioritario, soprattutto per i cresimandi, è l'accompagnamento di questi ragazzi in esperienze di servizio e di impegno per gli altri. In questa fase della vita è importante curare la crescita del rapporto personale con l'assistente dell'Oratorio, per maturare una vita di preghiera e di fede e perché sappiano aprirsi a scelte di autentica donazione. Il sogno è che questi ragazzi riescano ad interiorizzare gli insegnamenti di Gesù, insegnamenti che cerchiamo di trasmettere loro, per rendere la loro vita più felice, fiduciosa ed attenta al bisogno del prossimo. Vorremmo che sviluppassero un atteggiamento personale e critico nei confronti degli "slogan di massa" e che si prendessero cura della propria coscienza, riconoscendola come il luogo della persona nel quale Dio parla.

14-17 ANNI

In questa stagione di vita i ragazzi sono chiamati a dare un orientamento alla propria esistenza. Gli adolescenti, assetati di autonomia, vogliono vivere le 'loro' esperienze e iniziano a discernere i vari progetti di vita. Non hanno però forza sufficiente di scegliere una strada rinunciando ad altre. Sono protesi verso gli ideali 'alti', ma non riescono a scioglierli nella quotidianità. Si sentono generosi, ma la loro generosità è legata alla gratificazione. Entrano in crisi di fede, perché l'immagine di Dio non è adeguata alle nuove esperienze. Nei confronti della proposta cristiana tendono all'indifferenza e all'abbandono. Eppure hanno fame di 'senso' e vanno alla ricerca di un "Tu" che dia definitiva risposta agli interrogativi di fondo della loro vita. I ragazzi devono essere guidati ad un approfondimento della conoscenza di sé per vivere con consapevolezza e criticità la propria esistenza. Devono potenziare le capacità di relazione per integrarsi con gli altri in modo profondo. Hanno bisogno di luce per delineare un progetto di vita, a fare scelte, a vivere in coerenza; devono essere stimolati ad impegni concreti e a maturare atteggiamenti di responsabilità e servizio. Vanno aiutati a riappropriarsi del messaggio cristiano e a sperimentare realmente la validità del Vangelo. Cristo va presentato come "il Signore della vita" che offre risposte alla vita stessa: Gesù rivela l'uomo all'uomo. L'adolescente va introdotto con responsabile presenza nella vita della Chiesa, favorendo il suo inserimento nella Chiesa Locale attraverso le iniziative diocesane che propone. Va valorizzata la sua criticità, la passione per la ricerca della verità, a saldare il nesso teoria-prassi, affinché sperimenti, valuti, rivaluti ciò che poi diviene parte della sua storia. Insorgono in lui pulsioni ed esplosioni di affettività; esprimere e vivere emozioni è un modo significativo per appropriarsi del reale: sia educato ad esprimere la propria emotività non in termini solo logico-razionali, ma attraverso una pluralità di linguaggi. Non è educativo né umanizzante costringere alla repressione. La componente emotivo-affettiva può essere compartecipata nel gruppo e integrata serenamente dalla personalità di ciascuno. L'Oratorio presenti un'educazione alla sessualità e all'amore mirando alla conoscenza del progetto di Dio su queste realtà di vita. Si maturi la domanda di fede e si proponga essa come itinerario, progresso. Si educino ad una spiritualità incarnata: importante è che la comunità dell'Oratorio sia adulta cioè formata da persone significative, vere, coerenti, capaci di mettersi in gioco e di riconoscere gli errori. L'Oratorio per questi ragazzi divenga sempre più luogo di comunicazione e di servizio.

18-25 ANNI

La fascia dei giovani si caratterizza spesso come una accentuazione di incompiutezza di esperienze, scelte e convinzioni. Bisognosi di gratificazione, sono altresì frenati dall'impegnarsi nella realtà sociale con continuità. Hanno a volte incertezza nel futuro, minacciati dalle delusioni derivanti dalla crisi che caratterizza il nostro tempo, dalla società, dalla disoccupazione, spesso purtroppo dalla famiglia e dagli amici. Necessariamente vogliono decidere sulla propria identità e prendere decisioni su cui 'giocheranno' la propria vita. Esigono dare un 'senso' personale alla propria esistenza secondo cui muoversi nel quotidiano. Anche il problema religioso esige delle scelte personali; occorre dare loro motivazioni forti, una conoscenza approfondita e personalizzata del messaggio cristiano. Il loro è tempo della 'verità' piena, del progetto. Rifiutano i dati scontati quelli che impongono l'accaduto; sentono il bisogno di appellarsi a motivazioni in cui sono 'scopritori'. L'Oratorio può offrire ai giovani una proposta articolata per arrivare ad una sintesi progettuale. Devono passare dalle esperienze, ricercate e gratificanti, al progetto di vita che stimoli gli ideali. Sentono di appartenere alla società: ne vogliono essere militanti. Diventano urgenti percorsi e itinerari concreti di educazione al sociale e al politico. Rilevanti per loro sono le esperienze di volontariato. Prendano coscienza della dimensione razionale dell'atto di fede: dall'emotivo atto di fiducia al sostenere l'atto di fede. Ci sia dialogo e confronto con la cultura contemporanea per assumerne interrogativi, linguaggi e categorie di interpretazione della realtà. Si forniscano criteri per leggere la realtà socio-politica nella prospettiva di un'animazione cristiana del mondo. Siano guidati a scoprire il volto di Cristo e della Chiesa per progettare su grandi valori la propria vita, liberi dall'edonismo, dal possesso, con vivo senso di responsabilità e corresponsabilità. Vivano atteggiamenti di comunione. L'Oratorio, che li vede soprattutto servire in animazione, li sostenga con la formazione permanente che tenga aperto il dialogo Vangelo-vita personale.

2-LA PREGHIERA

Complemento indispensabile della catechesi, nella formazione della vita di fede, è la proposta della preghiera, da attuare nei modi e nei tempi che si ritengono di volta in volta più opportuni. La parola "Oratorio" significa proprio "luogo di preghiera". Difatti, l'ambiente destinato a questo specifico scopo (cappellina) deve essere tenuto con cura, di modo che chiunque desidera recarvisi per l'incontro personale con il Signore, lo trovi accogliente ed ordinato. È cosa buona che i gruppi catechistici vivano alcuni momenti di preghiera comunitaria nei suddetti ambienti. Particolarmente preziosi in questo senso risultano essere i tempi forti dell'anno liturgico Avvento e Quaresima, durate i quali i vari gruppi di catechismo sono caldamente invitati ad individuare particolari momenti di preghiera in cappellina.

3-LA LITURGIA E I SACRAMENTI

La liturgia si colloca come uno dei momenti della crescita cristiana dove ogni singolo cristiano, nella comunità, fa "esperienza" viva dell'incontro con Cristo. Va intesa nella sua dimensione storico sacramentale e non come complesso di cerimonie e di riti, dove le norme rubricali prevalgono sulla vita della comunità che celebra. Secondo il Magistero della Chiesa la liturgia è: "Esercizio del sacerdozio di Cristo, cioè il complesso dei segni con cui Cristo risorto, nella Chiesa e attraverso la Chiesa, continua la sua opera salvifica, culminata nell'atto centrale del suo sacerdozio: mistero pasquale, finalizzato a glorificare Dio e a salvare gli uomini" (Sacrosantum Concilium 7). Quindi la liturgia è la storia della salvezza in atto nell'oggi della Chiesa che prolunga nel tempo la missione di Cristo, fino a quando il progetto di Dio si sarà definitivamente compiuto (cfr. 1 Cor. 15,28). Perché i segni possano venire valorizzati nella loro portata educativa, è necessaria una opportuna catechesi della celebrazione; non è possibile, infatti entrare "nell'evento", diventare protagonisti dell'incontro con Cristo vivo, senza un'introduzione alla comprensione dei vari segni attraverso i quali Dio si fa presente e si comunica all'uomo. Il senso della festa è giusta espressione dell'incontro gioioso con Cristo, che avviene nella liturgia, memoria della sua Pasqua e deve caratterizzare primariamente le nostre celebrazioni liturgiche. La comunità deve trovare nella liturgia l'apice della sua vitalità, il punto di arrivo e di partenza di tutte le sue attività. Questo impegna la Chiesa locale a rendere sempre più trasparente la "vita" presente nelle celebrazioni perché la liturgia sia davvero il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e la "fonte da cui promana tutta la virtù" (Sacrosantum Concilium 10).

4-AMBITO CARITATIVO MISSIONARIO

Ancora prima di essere una conseguenza dell'incontro con Cristo, la missionarietà è una componente di tale incontro. Perché la Chiesa resta storicamente l'esperienza più evidente del regno, ma anche nello spazio cosiddetto laico, andando a servire la presenza di Dio nell'uomo, nella società e nella storia. In questa apertura missionaria si situa la capacità di testimonianza dei propri valori, della propria fede, del proprio comportamento coerente. Ai cristiani è affidata la gioiosa e tremenda responsabilità di "raccontare" la fede alle generazioni future, di presentare modelli di cristiani convinti, vivi ed entusiasti ai più giovani, e di dare il contributo della loro passione evangelizzatrice e innovatrice alla comunità cristiana. Questo racconto-testimonianza è fatto di gesti concreti che si traducono in scelte di vita e proposte educative. Avendo poi la fortuna di avere nella nostra comunità un buon gruppo di persone che si dedicano alla missione e alla carità e un luogo, all'interno dell'Oratorio, addetto a sviluppare e a mettere in pratica tutto ciò, si chiede ai ragazzi, tenendo conto delle loro possibilità e dei loro tempi, anche un servizio specifico in questo settore, spesso risultando positivo per la crescita umana e spirituale del ragazzo stesso.

5-AMBITO CULTURALE, POLITICO E SOCIALE

Per il nostro stesso essere cristiani siamo chiamati in quanto collaboratori alla costruzione del regno di Dio, ad adempiere i nostri doveri di cittadini fedeli allo spirito del Vangelo, secondo la vocazione di ciascuno; in tal senso l'impegno politico è riscoperto come specifica vocazione del laico cristiano. Il cristiano, si muove tentando di capire e affrontare i problemi del proprio ambiente. Così la comunità cristiana non si limita esclusivamente alla celebrazione della parola di Dio, alla pratica sacramentale e alla catechesi ma si apre alla testimonianza sul territorio, inteso come luogo nel quale si stabilisce il modo di abitare, di produrre, ecc. Da ciò consegue che rieducazione all'impegno politico rientra tra i doveri propri della comunità, che aiuta i più giovani a ritrovare la politica come servizio all'uomo, alla propria realtà, alla costruzione del bene comune e alla difesa della dignità della persona in ogni momento della sua esistenza. La presa di coscienza della corresponsabilità nella gestione della città degli uomini, deve essere aperta ad ogni esigenza di questo servizio e comprende, quindi, sia l'impegno sociale che trova una concreta realizzazione, ad esempio, nel volontariato, sia l'impegno politico che si concretizza attraverso scelte più articolate e nella presenza diretta dei giovani nelle istituzioni: circoscrizione e quartiere, scuola, servizi sanitari, comune, assistenza, amministrazione civica, cultura locale, ecc.

ELEMENTI ISPIRATIVI DELLA FUNZIONE EDUCATIVA

1.La ricchezza della proposta in ogni campo, la chiarezza, l'essenzialità, sono un modo con cui l'educatore abilita l'educando ad una maggiore libertà; la diversità dei metodi e degli strumenti praticati può essere un aiuto a far trovare a ciascuno non solo l'interesse e la passione per il percorso pensato per la sua formazione, ma anche il metodo di apprendimento più mirato sulla sua persona.

2.L'onestà intellettuale di fornire non solo le differenti visioni della vita, ma di aiutare a comprenderle, di accompagnare gradualmente ad un giudizio personale, senza scorciatoie rispetto alla ricchezza degli elementi in gioco, senza precipitose anticipazioni, introducendo alla fatica necessaria per raggiungere un giudizio maturo e pacato, sono forme con cui l'educatore temprava l'esercizio di una libertà matura e consapevole.

3.La pazienza pedagogica quale forma per distribuire i tempi e i momenti della maturazione, per riguardare i ragazzi nelle loro fatiche personali, per aiutarli ad elaborare persino il loro fallimento, senza per questo ricorrere a comode pigrizie o perdere il senso della meta e del progetto;

4.La pluralità delle figure: in ogni processo educativo la pluralità dei modelli e dei punti di riferimento non è solo importante come momento di identificazione, ma diventa fruttuosa quando le diverse figure convergono su un progetto comune, mettono in luce diversi aspetti della maturazione della persona e della coscienza, allargano le prospettive e forniscono maggiori elementi di giudizio. Sono tanti gli adolescenti e i giovani che all'Oratorio (e men che meno in chiesa) non ci vengono. Non sono "figli di un Dio minore". Si pone la necessità di andarli a cercare là dove sono, non tanto per portarli in Oratorio, ma semplicemente per incontrarli e far capire loro che Qualcuno, comunque, li ama e Cristo è morto e risorto anche per loro. Un Oratorio, che non è dato dai muri, ma dalle persone, quale espressione di una Chiesa che sa di non essere delimitata dai muri di una struttura e ama, e perciò cerca, anche gli "altri", deve andare oltre la soglia, cercare i "muretti", andare per strada. Anche questa "impresa" richiede un insieme di presenze educative che attualmente non c'è se non in misura inadeguata. Non è pensabile che il prete possa fare tutto. Deve diventare sempre più chiaro che la Chiesa non è solo affar suo e che ogni credente, come la Chiesa di cui è parte, è per natura sua missionario.

RAPPORTI TRA L'ORATORIO E GLI ALTRI CENTRI EDUCATIVI

1.- LA FAMIGLIA

L'Oratorio si apre alla famiglia, ne integra l'opera educativa e la stimola; la sostiene nel difficile compito di educare alla fede i figli. Da parte sua la famiglia deve assecondare e favorire l'azione educativa dell'Oratorio, caldeggiando la partecipazione dei figli alle attività che esso propone, prima fra tutte la catechesi. Impegno particolare dei genitori è anche quello di partecipare alle iniziative nelle quali sono invitati a coinvolgersi.

2.- LA SCUOLA

L'opera formativa nei confronti delle nuove generazioni richiede la convergenza educativa tra Famiglia, Oratorio e Scuola. Tra Oratorio e Scuola, nel pieno rispetto della autonomia e delle caratteristiche delle due istituzioni, possono essere proposte e coordinate iniziative di comune interesse; può essere utile lo scambio di informazioni su attività e vita sociale che riguardano i ragazzi. Nella misura delle sue possibilità e della disponibilità di persone che prestino con competenza la loro opera, l'Oratorio valuta l'opportunità di affiancarsi alle famiglie per seguire ragazzi ed adolescenti nell'impegno scolastico.

3.- IL MONDO DEL LAVORO

L'Oratorio deve prestare particolare attenzione ai problemi del lavoro, perché l'inizio di questa attività avviene, di solito, nel periodo di vita oratoriana. Una situazione più critica, essendo vicini alle mete balneari, la si percepisce soprattutto nel periodo estivo dove molti ragazzi partecipano al lavoro stagionale e praticamente da fine scuola alle soglie del nuovo anno scolastico, sono introvabili. La catechesi delle varie età e l'azione educativa in genere dell'Oratorio devono formare l'adolescente e il giovane al "senso cristiano" del lavoro, anche nella prospettiva di un'autentica solidarietà. Si studino iniziative adatte a preparare il giovane all'impatto con il mondo del lavoro e a seguirlo nelle concrete difficoltà.

4.- IL TERRITORIO

La persona vive in un territorio, al quale l'Oratorio si apre per creare reti e, nel limite del possibile, occasioni di collaborazione educativa. L'Oratorio presta tale collaborazione senza rinunciare alla propria specifica finalità e metodologia. È compito dell'Oratorio formare i ragazzi e i giovani affinché si sentano partecipi dei problemi che interessano la gente nel territorio, come la casa, la cultura, la sanità, le strutture a servizio dei bisognosi, le iniziative contro la droga, la violenza e l'emarginazione. In questo ambito, realtà a cui l'Oratorio deve sensibilizzare o preparare sono: l'impegno sociale, il servizio alla comunità civile mediante l'assunzione di responsabilità amministrative, politiche e sindacali, il volontariato, l'obiezione di coscienza, ecc.

5.- LO SPORT

L'Oratorio promuove l'attività sportiva come un servizio alla vita dei ragazzi e dei giovani, nell'ambito della attenzione che la Chiesa riserva allo sport. La pratica sportiva può assumere una rilevante valenza pedagogica se intesa correttamente e non ridotta a fatto agonistico o a semplice riempitivo del tempo libero. Viene quindi perseguita questa duplice finalità:

- aiutare la formazione umana e cristiana
- sviluppare le potenzialità psicofisiche: la crescita di un ragazzo deve essere seguita ed indirizzata nella sua globalità.

In Oratorio si pratica la disciplina sportiva del calcio nei vari settori (dai piccoli amici alla prima squadra della società sportiva Città di Concordia). Siamo strettamente legati a detta società di calcio in quanto, alcune strutture e i vari campi di gioco, sono di proprietà dell'Oratorio stesso. Sono messi gratuitamente a disposizione dall'Oratorio alla società sportiva per il bene e la crescita dei nostri ragazzi. Verrà stipulata in futuro una convenzione in modo da favorire ancora di più il mantenimento, la cura e l'uso dei luoghi e dei materiali da parte della società stessa. Fin'ora c'è sempre stata un' ottima collaborazione dal punto di vista comportamentale ed educativa per i nostri ragazzi mettendosi a disposizione e prendendo in considerazione i vari impegni di entrambe le realtà educative, senza mai intralciare i propri impegni o sovrapporre altre iniziative nel calendario.

LE ATTIVITA'ESTIVE DELL'ORATORIO

Le attività estive dell'oratorio sono tutte quelle attività comprese nel periodo tra giugno e settembre. Queste attività proposte dall'oratorio fanno da "spartiacque" tra tempo ordinario e tempo estivo. Le principali attività sono: il Grest (2 settimane, subito dopo il termine delle scuole); 6 campi parrocchiali (5 campi, di una settimana ciascuno, vengono svolti a Tramonti, località montana, dove la nostra parrocchia possiede una casa estiva, mentre il sesto campo, rivolto ai ragazzi dalla seconda superiore in su, si svolge in una località diversa dall'anno precedente ed è mirato a mettere i ragazzi a stretto contatto con delle realtà disagiate ex: terremoto, ragazzi di strada...); campi associativi degli Scout e dell'Azione Cattolica; torneo del Palo; Festa dei Ragazzi. L'obiettivo è quello di garantire una continuità educativa tra tempo annuale e tempo estivo. L'Oratorio, proprio perché ha a cuore l'educazione cristiana dei ragazzi, vede nei mesi estivi non una "interruzione" del processo educativo, ma una proficua opportunità educativa, originata da un contesto più favorevole (vacanze scolastiche, bel tempo, ecc.), semplicemente svolta in modo diverso rispetto ai cammini di catechesi del tempo "ordinario". Detto con uno slogan, va ricordato che: l'oratorio non "va" in vacanza... ma "vive" la vacanza!".

1. GREST

Il Grest estivo si svolge per 2 settimane, a partire dal lunedì immediatamente successivo alla chiusura delle scuole. L'Oratorio si prende cura dei ragazzi dalla seconda elementare alla seconda media durante tutti i giorni feriali, dalle 14.00 alle 18.00. I ragazzi più grandi(superiori) hanno la possibilità di vivere questa esperienza nei panni dell'animatore affiancati dal prezioso aiuto di alcune mamme. Durante le giornate, vengono proposti giochi, preghiera, attività manuali, tempo libero, gite, uscite ai parchi acquatici, meeting con altri oratori, servizio bar, ecc., il tutto strutturato secondo una consolidata tradizione parrocchiale e secondo il tema deciso e proposto ai bambini dal Vicario parrocchiale e la sua equipe di genitori e animatori. Alla fine delle attività, circa verso le ore 18.00, ogni giorno, gli animatori si incontrano per la verifica della giornata e la programmazione di quella successiva. Nei mesi precedenti sono previsti dei momenti specifici di formazione animatori a livello parrocchiale. La riuscita della proposta si può valutare osservando la capacità dei ragazzi iscritti di vivere con passione, serietà e con gioia ogni momento proposto, monitorando il costante (o crescente) numero di iscritti e le verifiche offerte dagli animatori a conclusione di ogni giornata e a conclusione della proposta.

2. CAMPI PARROCCHIALI

I primi cinque campi parrocchiali prevedono sette giorni di vita insieme a Tramonti, in una località montana in provincia di Pordenone. Dal 1979, la nostra comunità parrocchiale, possiede una casa dove ha visto passare diverse generazioni in migliaia di ragazzi e giovani e nella quale si svolgono dette attività. Un caseggiato vecchio e che necessita di una forte ristrutturazione per favorire l'uso e la partecipazione delle nuove generazioni. La proposta del campo parrocchiale si rivolge a ragazzi/e dalla quarta elementare alla prima superiore; i più grandi, che fungono da animatori, sono ben accetti purché persone di provata maturità e disponibili a vivere l'esperienza del campo con spirito di servizio e con passione educativa. Il campo viene organizzato secondo una precisa tempistica che prevede a settembre dell'anno precedente la programmazione delle date e la prenotazione della casa in autogestione, a febbraio la pubblicizzazione della proposta mediante apposito pieghevole e l'apertura delle iscrizioni a fine maggio. Sicuramente non mancherà la ricognizione con il gruppo degli adulti responsabili e delle cuoche, la programmazione logistica (spesa, mezzi, calendario giornate, ecc.) e le riunioni con genitori, ma soprattutto la preparazione sotto il profilo educativo della proposta (mediante incontri con gli educatori). La data di inizio del campo viene fissata in funzione del termine del Grest. La conclusione del campo è bene che non sia molto al di là della fine di luglio in quanti molti animatori sono impegnati con la sagra di Santo Stefano. Si può valutare l'esito dell'iniziativa attraverso il monitoraggio negli anni del numero di iscritti e della ripetizione (o meno) dell'esperienza da parte dei ragazzi e attraverso la verifica conclusiva con il gruppo dei responsabili (adulti, educatori e animatori) presenti al campo estivo. Il sesto campo, rivolto ai ragazzi dalla seconda superiore in su, si svolge in una località diversa dall'anno precedente ed è mirato a mettere i ragazzi a stretto contatto con delle realtà disagiate ex: terremoto, ragazzi di strada... I campi Scout e dell'Azione Cattolica, invece, prendono in esame le teorie e le linee guide delle loro associazioni e vengono svolti prevalentemente in case o ambienti di montagna. Si predilige una località montana rispetto ad altre (collina, mare) perché ritenuta molto più formativa ed educativa in quanto il cammino viene visto come metafora della vita. Detti campi, possono avere la particolarità di essere interparrocchiali: diverse realtà parrocchiali, mettendo insieme le forze, le energie e i doni propri contribuiscono all'apertura mentale dei ragazzi verso altre realtà ecclesiali.

3. FESTA DEI RAGAZZI

Diventata ormai un fiore all'occhiello del nostro Oratorio. E' un evento unico nell'intera diocesi. Siamo ormai giunti alla 47 edizione. Una festa ideata, voluta e attuata dall'allora vicario parrocchiale don Roberto Battel assieme ad alcuni collaboratori parrocchiali. Si svolge a cadenza annuale nei dieci giorni a cavallo della fine del mese di agosto e l'inizio del mese di settembre. Questa festa vede come protagonisti bambini, ragazzi, animatori e genitori delle sei contrade del paese

(Cavanella, Centro, Piazzale, San Giusto, Santi Martiri, Spareda) che si sfidano in diverse discipline sportive che alla fine decreterà un vincitore. Questa festa è organizzata e svolta nei luoghi dell'Oratorio stesso e dà la possibilità a tutti di avere un luogo sano dove viene favorita la possibilità di creare relazioni umane e sempre nuove, sana competizione, se controllata, rispetto delle regole e principi umani e spirituali. Le linee guida vengono dettate dalla Pastorale Giovanile Parrocchiale e attuate, nella loro concretezza, dal comitato dell'organizzazione.

GLI AMBIENTI DELL'ORATORIO

1. Cannello

È il primo luogo di accoglienza dei ragazzi che segna il confine tra la strada e l'Oratorio. È il "biglietto da visita" dell'ambiente educativo aperto a tutti, ma con regole ben precise.

2. Magazzino attrezzature e cancelleria

È il punto di riferimento per educatori, animatori e volontari; è il luogo dove sono custodite le attrezzature utili per le attività. L'accesso è limitato solo al vicario parrocchiale o ai responsabili da lui delegati.

3. Sala Giochi

È il crocevia di tutte le attività che si svolgono all'interno dell'Oratorio. Questa sala attrezzata è aperta a tutti e offre varie possibilità di svago e di incontro.

4. Campi da gioco

A disposizione dell'Oratorio ci sono tre campi da gioco: un campo grande in erba, in comune (sempre di proprietà dell'Oratorio) con la società di calcio Città di Concordia; un campo piccolo in erba; un campo in cemento adatto a giocare a calcio e basket. In questo spazio all'aperto per grandi e piccoli vengono organizzati giochi di gruppo, ma se ne può anche usufruire in modo spontaneo sotto la vigilanza di presenze educative.

5.Bar

Il bar all'interno dell'Oratorio non è una comune attività commerciale, bensì un luogo di aggregazione educativo. Questa finalità è confermata dalla scelta dei prodotti e degli svaghi offerti. Il funzionamento del bar, o altro luogo di ritrovo, potrà essere regolato da norme specifiche e aggiuntive alle presenti. Si tenga presente che per eventuale consumazioni di cibi e bevande offerte nel così detto bar, sono previste grazie all'iscrizione al Circolo NOI, l'unica associazione autorizzata per questo servizio. Il bar è aperto nell'orario stabilito e solo se è presente una persona incaricata, alla quale vengono fatte con educazione le ordinazioni. Il bar deve essere affidato a persone sensibili ai valori educativi cristiani, allo scopo di impedire che esso somigli ad un qualsiasi locale pubblico. Esso non va pertanto dato in gestione a persone che perseguono scopi diversi da quelli dell'Oratorio o ad enti ad esso estranei. Coloro ai quali viene affidata la gestione del bar sono considerati a tutti gli effetti, educatori. Pertanto, devono svolgere il loro compito sentendosi corresponsabili dell'azione educativa dell'Oratorio. Devono perciò tenere un atteggiamento di disponibilità e cordialità nei confronti dei ragazzi e dei giovani, adempiere coscienziosamente i doveri inerenti alla loro specifica funzione, usare un comportamento ed un linguaggio esemplari. È, ancora, loro compito vigilare affinché il comportamento ed il linguaggio dei frequentatori del bar siano corretti e rispettosi sia delle elementari norme della buona educazione, sia delle convinzioni di fede di cui l'Oratorio è al servizio. Il bar dell'Oratorio, in quanto ambiente di ritrovo, deve favorire l'incontro e il dialogo tra coloro che lo frequentano. Pertanto, l'apparecchio televisivo in esso eventualmente installato, funziona solo in occasione di trasmissioni sportive. È comunque vietata la visione di programmi o spettacoli che non diano sufficienti garanzie di moralità. È esclusivo compito dei responsabili, indicati dal direttore, manipolare l'apparecchio TV.

6.Aule

Questi ambienti sono messi a disposizione della catechesi, dei gruppi di animazione o di eventuali conferenze educative. È richiesto il rispetto dell'arredo e del materiale in esse custodito. L'accesso alle aule è consentito nei tempi previsti dalle varie attività o prendendo accordi, per altri orari, o col vicario parrocchiale o col responsabile dell'oratorio. Esse sono ampie e accoglienti per favorire la buona riuscita delle varie attività e, inoltre, sono divise e riconoscibili in base ai colori delle varie contrade del paese. Ci sono poi alcune stanze usate esclusivamente dalle due associazioni presenti in Oratorio quali l'Azione Cattolica e gli Scout. Infine, una stanza viene usata dal gruppo Caritas-Missioni prevalentemente per custodire e distribuire i vestiti alle persone povere o disagiate. L'utilizzo di tali locali va fatto in clima familiare, con particolare attenzione educativa mirante al corretto uso, alla pulizia ed all'ordine. Ogni ambiente usato va lasciato in ordine dopo l'attività. Ciascuno si senta responsabile della manutenzione ordinaria, e della pulizia, provveda personalmente o ne faccia tempestivamente menzione agli incaricati.

7.Cucina

L'uso della cucina è consentito previa autorizzazione data dal Consiglio dell'Oratorio. Prevalentemente la si usa per feste di compleanno, cene di solidarietà o per eventuali incontri conviviali a scopo educativo.

8.Aula magna

Ambiente adibito a grandi incontri e feste. Possono accedervi gruppi accompagnati da animatori o addetti alla strumentazione. In presenza di richieste per attività esterne all'Oratorio la domanda verrà vagliata dal Vicario parrocchiale o dal responsabile dell'Oratorio.

9.Cappella

È il luogo di culto dell'Oratorio, è aperto a tutti e viene utilizzato per momenti di preghiera di riflessione sulla parola di Dio.

10. Zona Computer

Area attrezzata per corsi di informatica, a disposizione anche dei gruppi di catechesi e di animazione qualora ne facciano richiesta al Responsabile dell'Oratorio e in presenza di un operatore competente.

REGOLAMENTO DELL'ORATORIO

Chi intende frequentare l'Oratorio si impegna a:

- 1) L'Oratorio è un luogo di accoglienza di tutti, di condivisione e di responsabilità per una proposta cristiana. E' una realtà che la Parrocchia ha costruito per tutte le sue attività pastorali.
- 2) L'Oratorio ha le stesse finalità della Parrocchia: educative e formative.
- 3) Tutte le Associazioni e tutti i Gruppi che svolgono attività presso l'Oratorio, devono fare proprie le finalità dell'Oratorio, partecipare alle iniziative ivi proposte, contribuire alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture con modalità stabilite dal Comitato.
- 4) Ognuno eviti di contrapporre iniziative specifiche al proprio gruppo ad altre proposte per tutta la Comunità. Non contrapporre, ma partecipare ed animare.
- 5) Entrando in Oratorio si saluta tutti
- 6) Avere cura dei più piccoli, coinvolgerli nelle attività, essere loro di esempio positivo, vigilare sul corretto comportamento di chiunque.
- 7) Utilizzare a turno le strutture e le attrezzature.
- 8) In Oratorio giocano tutti senza esclusioni
- 9) Non bestemmiare
- 10) Evitare l'uso delle parolacce e soprattutto in presenza dei bambini
- 11) Evitare urla e schiamazzi fuori luogo.
- 12) Avere atteggiamenti e abbigliamenti (evitare il torso nudo ed abiti troppo ridotti) adeguati e conformi al luogo
- 13) Spegnerne luci là dove non servono, chiudere i rubinetti dell'acqua.
- 14) Chiudere le porte, in inverno, per non disperdere il riscaldamento dei locali
- 15) Chiudere porte e finestre al termine delle attività
- 16) Negli ambienti interni ed esterni dell'Oratorio non fumare
- 17) Non utilizzare motorini e biciclette.
- 18) È rigorosamente vietata ogni forma di gioco d'azzardo.
- 19) Non sono consentite attività anche culturali e ricreative, nonché musiche e discorsi anche diffusi con strumenti multimediali, che siano giudicate blasfeme e offensive delle persone, delle religioni e della cultura locale.
- 20) E' vietata l'introduzione di ogni oggetto che possa far male o recare danno (es. coltelli, punteruoli, petardi).
- 21) Le sale dell'Oratorio possono essere prestate per eventuali riunioni (educative o formative) solo se è assicurata la presenza di un adulto o del capogruppo che si prende qualsiasi responsabilità nel caso venissero arrecati danni alle attrezzature.

- 22) All'Oratorio non si svolgono attività di propaganda politica e iniziative di partito.
- 23) Nel caso in cui siano richieste la sala e la cucina per consentire l'effettuazione di qualsiasi cena o feste di compleanni dei bambini o dei giovani, accertarsi che:
- a. Gli ambienti da utilizzare siano liberi e non si contrappongono ad altre attività
 - b. Gli ambienti sono messi a disposizione puliti e in ordine e quindi devono essere trovati così anche alla fine
 - c. Stabilire un adulto responsabile a cui si consegnano gli ambienti. Essi devono lasciare un eventuale recapito telefonico e favorire obbligatoriamente la loro presenza durante l'attività
 - d. In caso di assenza dell'adulto di riferimento, il Vicario parrocchiale decide se dare la disponibilità all'uso degli ambienti o decidere di incaricare un responsabile del comitato dell'Oratorio ad essere presente
 - e. Stabilire con l'adulto responsabile i tempi di inizio e fine delle attività
 - f. Non è consentito portare o consumare nessun tipo di alcool(tranne cene-eventi con soli adulti) o sostanze stupefacenti in qualsiasi genere di feste o cene organizzate in Oratorio
 - g. Si raccomanda il rispetto degli ambienti messi a disposizione
 - h. Le chiavi della cucina vengono rilasciate soltanto dal Vicario parrocchiale o dal responsabile dell'Oratorio, i quali, indicheranno le attrezzature da usare e alla fine verificheranno lo stato dei materiali usati se rotti o danneggiati o sottratti in modo da risarcire il danno arrecato.
 - i. Non ci sono tariffe ma offerte libere per gli ambienti usati, tenendo presente le stagioni dell'anno, soprattutto in inverno quando il riscaldamento costa. L'offerta viene lasciata alla consegna delle chiavi.

- 24) Gli ambienti dell'Oratorio devono essere utilizzati con la massima accortezza e soprattutto devono essere tenuti puliti mettendo le immondizie non dove capita ma negli appositi bidoni della raccolta differenziata.
- 25) Chi utilizza gli ambienti è tenuto al rispetto degli stessi, ad utilizzarli con accuratezza (ad es. non sedersi sui tavoli, sporcare i vetri o i muri, scrivere sui tavoli) a lasciarli in ordine e puliti.
- 26) Non si rilasciano le chiavi degli ambienti ai minorenni
- 27) In Oratorio viene garantita la presenza di una persona adulta e/o di un sacerdote durante gli orari di apertura per un servizio di accoglienza e di ascolto.
- 28) Gli orari di apertura dell'Oratorio sono stabiliti dal Consiglio Direttivo. L'Oratorio, durante il periodo invernale è aperto tutti i giorni dalle 14.00 alle 18.30 tranne il giovedì. La domenica apre anche alla mattina per favorire la cassa peota e l'uso del bar. Nel periodo estivo, durante il Grest e la Festa dei Ragazzi, l'oratorio rimane aperto tutti i giorni dalla mattina alle 07.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 e la sera dalle 20.00 alle 23.30. L'area giochi è disponibile tutto il giorno secondo detti orari, in quanto fornito anche di un impianto di luci accessibile tramite una gettoniera a timer.
- 29) Chiunque utilizzi gli spazi suddetti è tenuto a rispettare i regolamenti dell'Oratorio, particolarmente per quanto riguarda il comportamento che deve essere corretto e consono all'ambiente.
- 30) Si declina ogni responsabilità per incidenti che accadono fuori dell'orario di apertura o chiusura dell'Oratorio.
- 31) L'orario di chiusura dell'Oratorio, in qualsiasi periodo dell'anno e per qualsiasi attività ludica o educativa, è previsto alle ore 23.00 salvo diverse indicazioni consentite solo dal Vicario parrocchiale. In tale ora sarà impostato l'impianto anti-intrusione
- 32) Il potere di espulsione spetta al Vicario parrocchiale. Tutti i frequentatori hanno però il diritto o il dovere di intervenire per sottolineare e stigmatizzare i comportamenti contrari alle finalità perseguite in Oratorio e di segnalare questi fatti ai responsabili.
- 33) L'inosservanza del presente regolamento farà sì che il Consiglio dell'Oratorio prenda, di volta in volta, decisioni in merito alla responsabilità della singola persona e alle forme di risarcimento degli eventuali danni.

LEGGE NAZIONALE SUGLI ORATORI

"Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo".

Art. 1.

1. In conformità ai principi generali di cui al capo I della legge 8 novembre 2000, n. 328, e a quanto previsto dalla legge 28 agosto 1997, n. 285, lo Stato riconosce e incentiva la funzione educativa e sociale svolta nella comunità locale, mediante le attività di oratorio o attività similari, dalle parrocchie e dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, nonché dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, ferme restando le competenze delle regioni e degli enti locali in materia.

2. Le attività di cui al comma 1 sono finalizzate a favorire lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dei minori, degli adolescenti e dei giovani di qualsiasi nazionalità residenti nel territorio nazionale. Esse sono volte, in particolare, a promuovere la realizzazione di programmi, azioni e interventi, finalizzati alla diffusione dello sport e della solidarietà, alla promozione sociale e di iniziative culturali nel tempo libero e al contrasto dell'emarginazione sociale e della discriminazione razziale, del disagio e della devianza in ambito minorile, favorendo prioritariamente le attività svolte dai soggetti di cui al comma 1 presenti nelle realtà più disagiate.

3. Le regioni possono riconoscere, nell'ambito delle proprie competenze, il ruolo delle attività di oratorio e similari svolte dagli enti di cui al comma 1.

Art. 2.

1. Sono considerati a tutti gli effetti opere di urbanizzazione secondaria, quali pertinenze degli edifici di culto, gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari dagli enti di cui all'articolo 1, comma 1.

2. Le minori entrate di cui al comma 1, ragguagliate per ciascun comune al corrispondente gettito ICI riscosso nell'esercizio 2002, sono rimborsate al comune dallo Stato secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno. I trasferimenti aggiuntivi così determinati non sono soggetti a riduzione per effetto di altre disposizioni di legge.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a 2,5 milioni di euro annui decorrere dal 2003, si provvede

mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

Art. 3.

1. Ai fini della realizzazione delle finalità di cui alla presente legge, lo Stato, le regioni, gli enti locali, nonché le comunità montane possono concedere in comodato, ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, beni mobili e immobili, senza oneri a carico della finanza pubblica.

CONCLUSIONI

Un progetto educativo è più facilmente paragonabile ad una “casa abitabile ma ancora in costruzione” che ad una “costruzione finita”. Il “cantiere” resta sempre “aperto” perché il mondo giovanile, in continua e rapida evoluzione, obbliga un’agenzia educativa come l’oratorio ad una costante riflessione e sperimentazione quanto ai modi di rendere il Vangelo evidente, accessibile e attuale per la vita di un ragazzo, un adolescente, un giovane. Avere un progetto educativo, pensato e condiviso insieme, consente di individuare gli obiettivi a partire dai quali progettare e verificare l’azione pastorale dell’oratorio. Avere un progetto il più possibile chiaro, inoltre, consente e garantisce maggiore continuità rispetto ai cambiamenti e alle diversità delle persone che si avvicendano. Talvolta, infatti, si rischia di impostare i cammini e la vita dell’oratorio a partire dalla visione del prete o dell’educatore. Avere un progetto educativo significa andare oltre le opinioni e le sensibilità personali, per andare ad evidenziare gli obiettivi condivisi che ci aiutano meglio a diventare veri discepoli di Gesù. L’attività educativa diviene, pertanto, itinerario educativo, con alla propria base un progetto, elaborato in stretto rapporto con i problemi ed i bisogni reali. Il Progetto è quindi un piano generale di interventi che, a partire dall’analisi di situazione, concretizza una visione educativa e pastorale. Esso segna gli obiettivi operativi adeguati ai bisogni ed alle esigenze delle differenti situazioni. Suggerisce linee concrete e mezzi per raggiungere questi obiettivi. Crea ruoli e funzioni per assicurare l’efficacia delle linee ed il raggiungimento degli obiettivi. Un progetto educativo, rimane quindi un valido riferimento non certo per “perpetuare” negli anni a venire una formula consolidata, quanto per poter muovere con intelligenza altri passi verso il futuro, forti del “tesoro” della tradizione del passato. E’ quindi da ritenersi un solido punto di partenza, non un punto di arrivo!